L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLVI - N. 223 — (Spedizione in abbonamento postale - 1 gruppo)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 — MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziari ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa gover. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alla Centrale; Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

La rada e il porto interno di Gibilterra violati dalla nostra Marina

16.600 tonn. di naviglio inglese affondate - Un piroscafo di 12.000 tonn. colpito e incagliato

Obiettivi di Tobruk e automezzi nella zona di Giarabub bombardati

BOLLETTINO N. 474

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

A Malta, durante la notte sul 20, l'aviazione ha bombardato importanti basi aeree.

Sui fronti terrestri dell'Africa Settentrionale attività di artiglierie; nella zona di Bardia la difesa c. a. ha fatto precipitare in fiamme un apparecchio nemico.

Automezzi britannici sono stati efficacemente mitragliati dai nostri velivoli a sud est di Sollum.

L'avversario ha compiuto altre incursioni sulla città di Tripoli.

In Africa Orientale attività di elementi avanzati.

Nel Mediterraneo un bombardiere inglese è stato abbattuto da unità della R. Marina. (Stefani).

BOLLETTINO N. 475

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale nessuna attività di rilievo sui fronti terrestri.

Velivoli dell'Asse hanno bombardato importanti obiettivi della piazza di Tobruk e automezzi nella zona di Giarabub.

A Bengasi, durante una nuova incursione dell'avversario, la difesa c. a. ha abbattuto un apparecchio.

In Africa Orientale, nel settore di Uolchefit. efficaci tiri delle nostre artiglierie contro concentramenti di automezzi nemici. (Stefani).

Bollettino straordinario n. 476

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Mezzi d'assalto della Regia Marina penetrati nella rada nell'interno della piazzaforte di Gibilterra, hanno affondato una petroliera di 10 mila tonnellate, un'altra petroliera di 600 tonnellate, un piroscafo di 6 mila tonnellate, carico di munizioni, ed hanno gravemente colpito un piroscafo di 12 mila tonnellate carico di materiale bellico.

Quest'ultimo piroscafo è stato portato contro le roccie dove si è incagliato e può quindi ritenersi perduto. (Stefani).

Ardita ricognizione oltre le linee nemiche

La conquista di un caposaldo nel settore orientale di Tobruk

ZONA DI OPERAZIONI, 22
(Da uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani).

Nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato durante la notte del 20 settembre, le basi aeree di Micabba e Hal Far nell'isola di Malta. Esplosioni ed incendi, osservati dai nostri equipaggi su entrambi gli aeroporti attaccati, hanno confermato l'efficace risultato del bombardamento.

Aeroplani nemici della caccia notturna e artiglierie controaeree non hanno arrecato danni ai nostri velivoli che hanno fatto regolare ritorno alle basi di partenza.

Negli ultimi giorni si sono registrati due fatti nuovi che hanno avuto un diverso carattere ed una portata più ampia della solita attività di artiglieria e dei normali scontri di pattuglie.

Questi due fatti nuovi sono stati: la ricognizione offensiva operata da colonne meccanizzate germaniche ad est di Sollum e la conquista di una importante posizione del settore orientale di Tobruk da parte di truppe italo-tedesche.

Le azioni di ricognizione effettuate il giorno 14 con vari scopi, tra cui principalmente, quello di accerchiare taluni apprestamenti nemici davanti alle nostre posizioni, sono state condotte e si sono concluse con lusinghieri risultati. Le colonne tedesche, travolti gli elementi avanzanti nemici, si sono addentrate per oltre 50 Km. in territorio egiziano in direzione est e sud est ed hanno assolto ottimamente i loro compiti. La loro marcia, predisposta e organizzata perfettamente in tutti i suoi particolari, è stata regolata e ordinata nonostante i reiterati interventi di forze dell'aviazione nemica, dopo aver raggiunto gli obiettivi prestabiliti e aver fatto utili constatazioni le colonne sono rientrate alle basi di partenza con prigionieri e con materiale vario catturato agli inglesi.

Anche questa brillante azione alla quale hanno partecipato alcuni ufficiali italiani, ha confermato pienamente l'alto grado di preparazione, lo addestramento perfetto ed il morale elevatissimo delle truppe germaniche.

Quasi contemporaneamente a tale azione nella notte sul 14 reparti italo-tedeschi hanno conquistato un caposaldo del settore orientale del fronte di Tobruk.

Il nostro successo è stato strenuamente contrastato dal nemico con fuoco di artiglieria, di mitragliatrici, di fucileria e di armi anticarro.

Ma il coraggio, l'ardimento, lo spirito di sacrificio dei nostri soldati hanno avuto ragione dell'accanita resistenza avversaria e ci hanno assicurato un nuovo importante caposaldo.

Quest'ultimo successo ha dato una nuova dimostrazione della efficienza delle nostre forze le quali continuano metodicamente e progressivamente l'assedio della piazzaforte di Tobruk.

Mentre le forze di terra serrano fortemente le truppe inglesi, l'arma aerea accentua implacabilmente la demolizione, la neutralizzazione e la distruzione di grandi apprestamenti di depositi di concentramenti e di posti fortificati nemici.

La nobile figura del ten. col. Miranda

ROMA, 21 sera

Il Ten. Col. Domenico Miranda, citato nel bollettino del Quartier Generale N. 473, ha un brillante passato di guerra.

Nato a Napoli il 26 settembre 1896 entrò, nel 1914 soldato volontario nell'Accademia militare dimostrando, fin dall'inizio, grande passione per la vita e gli studi militari. Promosso sottenente ed assegnato al 1.o Reggimento Artiglieria fortezza, partì quasi immediatamente per la guerra durante la quale, dal 1915 al 1918, in molteplici e difficili azioni, si distinse con fermezza di carattere, precisione di comando e sangue freddo, riuscendo, col suo esempio, a mantenere sempre vivo l'entusiasmo e la fede tra i suoi soldati.

Destinato con le nostre truppe, nel 1918, al fronte francese non tardò, anche su quel fronte, quale capitano al comando di una batteria, a rivelare la sua bella tempra di soldato, tanto da meritare una medaglia di argento al valore militare, rimanendo anche ferito in una sanguinosa azione a Bois de Cautreau.

Ritornato in Patria nei diversi incarichi affidatigli posteriormente presso reggimenti di artiglieria da campagna e da montagna, assolse sempre il suo compito con vero attaccamento al dovere, con tenacia e zelo riscuotendo diversi encomi ed elogi dalle autorità superiori.

Nel 1935 partì per l'A. O. I. solo dopo pochi mesi, in una ardita azione, quale capitano aiutante maggiore di un gruppo sommeggiato, prendendo parte al combattimento ingaggiato da una nostra colonna di fanteria e facendo da fante e da mitra-



gliere, si conquistò, pel suo valoroso comportamento la promozione al grado di maggiore per meriti di guerra, così come, successivamente, si rese, per altre azioni, meritevole di due croci di guerra al valore militare.

Tenente colonnello dal giugno 1939 ha continuato nelle terre dell'impero la sua ininterrotta azione al servizio della Patria e, nell'ardito attacco a Celgà nel quale, al comando di una nostra colonna, ha decimato e messo in fuga forze nemiche assai più numerose ed agguerrite, egli ha scritto per sè un'altra bella pagina di soldato ed ha detto a tutti quanto valore e fede siano nel cuore di ogni nostro combattente, e quanto dura sia la lama delle nostre baionette tese irresistibilmente verso la vittoria finale.

La Duchessa di Genova a Vercelli

VERCELLI, 22 sera

Ieri mattina è giunta a Borgo Vercelli l'A. R. la Duchessa di Genova, accolta dalle autorità e gerarchie. La Duchessa si è recata a palazzo municipale, dove il Podestà le ha rivolto il saluto della popolazione. Dopo aver assistito ad una Messa solenne, la Duchessa ha visitato l'Asilo infantile, dove ha assistito ad un saggio artistico da parte dei bimbi. Successivamente l'A. R. la Duchessa di Genova ha lasciato Borgo Vercelli, fra l'entusiastico omaggio della popolazione.



In un campo di prigionieri di passaggio. L'amministrazione del campo permette ai parenti di vedere e di visitare i suoi uomini

Le gesta leggendarie degli arditi del mare

ZONA DI GUERRA, 22 sera

Il Ministero della Marina comunica:

Per la terza volta gli arditi del mare hanno violato una base nemica.

Le epiche imprese si chiamano Suda (26 marzo), Malta (26 luglio), Gibilterra (20 settembre).

Dell'impresa di Suda l'Ammiraglio britannico non ha mai fatto cenno, finchè noi, dopo occupata Creta, non abbiamo trovato, sul fondo della rada di Suda, lo scafo dell'incrociatore York *e di due grandissimi piroscafi; ha ammesso però, in forma nebulosa, soltanto la perdita dell'*York.

Quanto all'incursione compiuta dentro il munitissimo porto di Malta nessuna notizia da parte del nemico è ancora stata resa di pubblica ragione.

Sappiamo soltanto che il nostro personale, imbarcato sui Mas, inviati ad appoggiare gli arditi penetrati a Malta, ha contato esattamente otto formidabili esplosioni.

L'Ammiraglio britannico si è soltanto affrettato allora a negare il nostro successo, dicendo che l'attacco era stato sventato dal tiro della difesa.

Quest'ultima impresa, che supera le due precedenti per le difficoltà insite nella distanza dalle nostre basi da cui è stata eseguita, non ha potuto essere celata, perchè la scena delle esplosioni e la sparizione di 4 piroscafi dalla rada e dal porto di Gibilterra sono avvenute sotto gli occhi degli spagnoli.

Così la Nazione ha oggi l'orgoglio di poter valutare immediatamente i risultati conseguiti da uomini che sono da annoverarsi fra i più ardimentosi che essa abbia generato, perchè dopo lunga, paziente preparazione, vanno freddamente contro il nemico e contro la morte. Ma audaces fortuna juvat *e talvolta per fortuna loro e della Patria riescono a vincere anche la morte.* (Stefani).

93 apparecchi inglesi abbattuti dai tedeschi

BERLINO, 22 sera

Da fonte militare si apprende che nella scorsa settimana le perdite tedesche di apparecchi da caccia in occidente nell'Africa settentrionale ammontano complessivamente a 3 aeroplani. Con i sei apparecchi che non hanno fatto ritorno sui suddetti fronti la Germania ha quindi perduto nella lotta contro la Gran Bretagna in sette giorni solo nove velivoli e non 53 come vuole affermare il Ministero delle informazioni britannico.

Nello stesso periodo di tempo la aviazione britannica ha perduto in duelli aerei sulla Manica 67 apparecchi, mentre l'artiglieria controaerea tedesca ne abbatteva 14. Inoltre nel Mediterraneo ne venivano ancora abbattuti nove in duelli aerei e uno dall'artiglieria controaerea tedesca. Ciò costituisce un totale di novantatre apparecchi. Si rileva che in tal cifra non sono compresi gli abbattimenti compiuti da unità della Marina da guerra germanica.



Servizio di rifornimenti tedesco in Russia

"Disastro latente" secondo voci britanniche

LISBONA, 22 sera

Come nel caso di Smolensk, i russi e gli inglesi esitano ancora ad ammettere la caduta di Kiev. Radio Mosca si limita ad annunciare che la situazione della città è considerata molto grave e si sofferma subito ad illustrare i combattimenti a Pietroburgo. Il *Times* invece, scrive, che «se le informazioni inglesi circa Kiev e Poltava saranno confermate, bisognerà riconoscere che i tedeschi hanno raggiunto la maggiore vittoria di tutta la campagna di Russia». Il giornale si limita ad affermare che le riserve russe siano rimaste fuori della tenaglia tedesca. Il *Daily Express* si augura che la battaglia continui nelle vie della città. Anche il *News Chronicle* spera nelle riserve sovietiche, pur ammettendo che la situazione è strettamente pericolosa e parla di un «disastro latente».

Difficoltà londinesi nel campo della scuola

STOCCOLMA, 22 sera

I corrispondenti dei giornali svedesi da Londra riferiscono intorno alle gravi difficoltà sorte nel campo dell'insegnamento delle scuole londinesi per l'assoluta insufficienza d'insegnanti e di locali, specie ora, dopo il ritorno a Londra dalla campagna di numerosi bambini che, l'anno scorso, furono allontanati dalla città per sottrarli ai pericoli dei bombardamenti.

Sembra si presenti da capo, per vari motivi, la necessità di rispedire questi bambini nelle provincie.

Il Mar d'Azov raggiunto dalle armate del Reich

150 mila prigionieri - 151 carri armati - 602 cannoni catturati - 8 navi da guerra distrutte

BERLINO, 22 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica il seguente bollettino straordinario:

Sottomarini hanno attaccato due convogli nemici ed una nave da carico che navigava isolata. In duri combattimenti sono state affondate tredici navi a pieno carico, fra le quali quattro petroliere per una stazza complessiva di 82.500 tonnellate di registro. Un'altra nave è stata silurata e danneggiata. Tre navi scorta si sono sottratte all'attacco piantando in asso il convoglio.

Altro bollettino straordinario dice:

Nel corso della battaglia di accerchiamento che si svolge attualmente ad est di Kiev, l'armata del feldmaresciallo Von Reichenau e le armate corazzate dei generali Von Kleist e Guderian hanno annientato gran parte del nemico accerchiato ed hanno già fatto oltre 150.000 prigionieri e catturato 151 carri armati, 602 cannoni e sterminato altro materiale bellico. Il frantumamento di ciò che resta del nemico accerchiato è in pieno corso. Sono da attendersi altri numerosissimi prigionieri e ingente bottino.

Un terzo bollettino straordinario comunica:

Agendo in stretta cooperazione, formazioni dell'esercito, dell'aviazione e della marina da guerra, hanno ottenuto un nuovo rilevante successo. Arensburg, la capitale dell'isola di Oesel, è stata presa con un attacco deciso. Le isole di Moon ed Oesel sono, quindi, saldamente in mano tedesca. Nella parte occidentale di Oesel si trovano ancora soltanto resti sbandati della guarnigione della città capitale. La loro distruzione è imminente.

Il comunicato odierno di oggi dice:

Nella regione ad oriente di Kiev è proseguito l'annientamento delle forze nemiche suddivise in molti gruppi, chiusi in morse sempre più strette dalle truppe germaniche. Le cifre annunziate ieri con bollettino straordinario, sui prigionieri e il bottino di guerra catturati si sono nel frattempo notevolmente accresciute. Oltre a ciò i disperati tentativi di rompere l'accerchiamento fatti dal nemico sono completamente falliti e gli hanno procurato gravissime sanguinose perdite.

Come è stato reso noto da un altro bollettino straordinario è stata presa ieri con irruente attacco, Arensburg, capitale dell'isola Oesel. E' imminente il completo annientamento dei pochi resti della guarnigione nemica. L'arma aerea germanica ha riportato ieri particolari successi in numerosi attacchi alle unità della marina sovietica.

Gli apparecchi germanici hanno affondato nel Mar Nero un incrociatore, due cacciatorpediniere ed una nave antiaerea oltre a nove navi mercantili per complessive 25 mila tonnellate. Due altre navi da guerra e due grosse navi mercantili sono state incendiate.



Nella zona di mare ad occidente di Kronstadt la corazzata sovietica «Rivoluzione d'ottobre» e l'incrociatore pesante «Kirov» sono stati colpiti ciascuno in pieno da due bombe, mentre un altro incrociatore pesante è stato centrato quattro volte. Inoltre tre cacciatorpediniere, un dragamine ed una cannoniera sono stati danneggiati da bombe perfettamente centrate.

Come è già stato reso noto mediante bollettino straordinario sottomarini germanici hanno attaccato in Atlantico due convogli nemici ed una nave mercantile isolata.

In accaniti combattimenti i sottomarini germanici hanno colato a picco 13 navi mercantili a pieno carico fra cui quattro petroliere per una stazza complessiva di 82.500 tonnellate. Un'altra nave è stata colpita da siluro e danneggiata. L'arma aerea germanica ha affondato nella giornata di ieri a 1600 chilometri ad occidente di La Rochelle una petroliera di 6.000 tonnellate e nella scorsa notte ha efficacemente bombardato obiettivi militari sulla costa sud orientale dell'Inghilterra.

Nella zona del canale della Manica cacciatori germanici alzatisi in volo per impedire tentativi di incursone della aviazione nemica hanno abbattuto nella giornata di ieri, in violenti combattimenti aerei, ventinove apparecchi britannici. Un solo apparecchio germanico non è rientrato. L'artiglieria antiaerea e navi vedetta hanno abbattuto altri due apparecchi nemici.

Nell'Africa settentrionale è stato efficacemente bombardato l'aeroporto di Cufra. Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich.

La propaganda nemica tenta di ingannare l'opinione pubblica mettendo in rapporto le cifre dei morti feriti e dispersi dell'aviazione germanica pubblicate nel bollettino del 19 settembre con le perdite di apparecchi. A questo proposito si deve rilevare che l'aviazione germanica non è composta soltanto di formazioni naviganti, ma anche di formazioni di artiglieria antiaerea. Parte di quest'ultime sono costantemente impegnate in combattimento a terra per collaborare sovente immediatamente dietro le prime linee di fanteria, ai combattimenti contro carri armati ed allo smantellamento dei fortini nemici. Le loro perdite sono comprese nelle cifre relative all'aviazione già rese note.

Il bollettino di ieri comunicava:

Sull'ala sud del fronte di attacco germanico è stato raggiunto il Mare d'Azov. Premessa per questo è stato l'eroico comportamento di una divisione di fanteria, che ottenne, combattendo in difficilissime condizioni, il passaggio sul largo corso inferiore del Dnieper presso Berislaw — 60 km. a nord-est di Cherson — ed aveva resistito, nonostante tutti i contrattacchi.

(continua in sesta pagina)

UN LUTTO DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

La morte di Lamberto Vignoli

I Cardinali La Puma e Pizzardo visitano la salma

CITTA' DEL VATICANO, 22

Il Cav. di Gr. Cr. avv. Lamberto Vignoli, che pareva rimesso da una lunga malattia, per improvvise complicazioni, è spirato domenica mattina, alle 6,30, nella sua abitazione.

La salma è stata composta nella saletta adibita allo studio, rivestita dell'abito di cerimonia.

Accanto sono i segni della sua dignità nella Corte laica pontificia e delle onorificenze.

Dintorno alla salma si avvicendano in preghiera Suore di varie Congregazioni religiose e particolarmente di quelle beneficate dal defunto. Stante il giorno festivo, la notizia della morte si è diffusa ieri solamente fra gli intimi della famiglia e le poche persone, che ne hanno avuto comunicazione diretta.

Stamani si sono invece iniziate le visite di condoglianze. Il registro delle firme in portineria va ricoprendosi e da parte di ogni ceto di persone dell'A.C.I. e dai molti estimatori ed amici in particolare dell'ambiente forense e della magistratura.

Le Eminenze i Cardinali La Puma e Pizzardo hanno visitato la salma, esprimendo alla vedova ed alla famiglia le personali condoglianze.

Notiamo fra le altre le condoglianze di mons. Borghino, Vice Direttore Generale dell'A. C. I., di mons. Drago e padre Di Lorenzo per il Comitato dei Congressi Eucristici, dei padri Rinaldi e Massaruti dell'Istituto Massimo, dell'avv. Sebastiani e dell'avv. Ciocetti, monsignor Nardone, dell'Istituto Volta, di mons. Giovanelli, di mons. Pucci.

Una nobile lettera di Mons. Giuseppe Borghino

Il Vice Direttore dell'A. C. I., mons. Giuseppe Borghino, ci ha comunicato la notizia della morte di Lamberto Vignoli con la lettera ardente di carità per noi e documento di quanto l'opera del degno *miles Christi* fosse apprezzata dalla Pontificia Commissione Cardinalizia per l'alta direzione d'A. C. I. che lo ebbe sempre prezioso collaboratore. Di tale apprezzamento il Vice Direttore Generale dà chiara e commossa testimonianza:

«On. Direttore, dall'annuncio mortuario che vi accludiamo, e che vi preghiamo di volere pubblicare, sul Vs. giornale, apprendete che il Signore ha voluto provare l'Azione Cattolica Italiana, col chiamare a sè uno dei più devoti e generosi collaboratori. Egli considerava l'apostolato dell'A. C. I. come la missione della sua vita e vi si dedicava con uno spirito esemplare di fede, con la fiducia illimitata nella Provvidenza, con devozione filiale alla Chiesa, con desiderio vivissimo della salvezza delle anime e delle felici sorti della Patria; così da essere esempio a tutti.

E nell'A. C. I. venne chiamato a sempre maggiori responsabilità, prima come Presidente della Giunta Diocesana di Roma, poi nel 1937 come Presidente Generale di tutta l'A. C. I. Con i nuovi ordinamenti essendo stato sostituito l'Ufficio Centrale con la Commissione Cardinalizia e la Direzione Generale essendo stata affidata ad un Vescovo residenziale venne a cessare la carica del Presidente Generale ed il comm. Vignoli continuò a prestare la sua apprezzatissima opera, facendo parte della Direzione Generale ed assumendo l'ufficio di Delegato amministrativo. Gli venne pure affidata la presidenza della Peregrinatio Romana ad Petri Sedem *e del Centro Cattolico Cinematografico.*

La sua opera in queste diverse mansioni è stata fra le più benefiche.

Chi scrive ha goduto della sua confidenza, ed è lieto di attestare come egli sia particolarmente stato un degno Miles Christi *per la sua fede, per la sua pietà, la sua devozione alla Chiesa. Questa mia non è e non vuol essere un necrologio. Vi scrivo così, essendo doveroso ricordare quelli che ci precedettero nell'esempio, nel servire il Signore lieto, però, se queste povere parole possono offrire qualche spunto per mettere in rilievo la sua figura sul vostro giornale. Ed i giornali cattolici gli devono essere singolarmente riconoscenti, perchè ebbero in lui un apostolo convinto, fervido ed operoso.*

Il funerale verrà celebrato martedì mattina, alle ore 9, partendo dalla dimora in via Viminale, 43.

Con profondo ossequio devotissimo in Christo Jesu: Sac. Giuseppe Borghino, *Vice Direttore Generale dell'A. C. I.*».

I funerali

I funerali si svolgeranno domani, martedì, alle ore 9, partendo la salma dall'abitazione, per essere recata a spalla nella chiesa di Santa Maria degli Angeli ove seguirà la S. Messa di Requie.

La nobile figura

L'ancor giovane età, il fervore del lavoro, la vivacità del carattere, non avrebbero lasciato indovinare una morte così prossima, che solo la salda fede e la cristiana virtù di lui potevano non paventare. Fu colto da una indisposizione, che al principio sembrava lieve verso il mese di febbraio. Poi, man mano, le sue condizioni cominciarono a peggiorare, e cominciarono le ansie e le fervide preghiere degli amici e dei famigliari, onde impetrare dal Signore la grazia di un miglioramento. In primavera si passava in una alternativa di timori e di speranze. Con l'estate, la crisi parve superata ed il clima dolce di Frascati fu scelto per la convalescenza.

In questi ultimi giorni era tornato da Frascati completamente rimesso, tanto che egli era fermamente convinto di poter riprendere la sua azione di apostolato e di lavoro specie nell'*Avvenire*, ove egli era Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Nella notte di domenica il male, che l'aveva colpito in febbraio, riprese con più accanimento ed alle prime ore del mattino di domenica egli santamente spirava.

Lamberto Vignoli era entrato all'A. C. di Roma giovane ancora, nella pienezza delle sue forze, della sua intelligenza, del suo entusiasmo. Era stato chiamato ben presto a missioni di responsabilità. Aveva accolto ogni invito con pronta obbedienza, con abnegazione ed insieme con quella naturalezza che a lui proveniva da un sentimento del dovere, vorremmo dire istintivo, di una impetuosa vocazione alla causa, dallo scrupolo di non dedicarle abbastanza di quelle facoltà e possibilità che il Signore gli aveva largito.

Fu Presidente dell'Associazione Artistico Operaia, poi della Giunta Diocesana di Roma, ove le sue doti di animatore ed organizzatore lo additarono a ben più alto incarico, cioè a quella Presidenza dell'Ufficio Centrale dell'A. C. I. cui portò maturità di consiglio esperto, di equilibrata direttiva, di tatto, di coordinazione nella complessa varietà di programmi, di tendenze, di forze, cordialità di affetti, signorilità di tratto, un sapere ispirare anche nelle cose e nei momenti più difficili fiducioso ottimismo, propositi conciliativi, consigli di collaborazione. Succeduto ad Augusto Ciriaci nell'ultima fase di quella riforma dell'Azione Cattolica che, volta ad un compito educativo e formativo, ne affidava al clero il supremo governo, in un periodo di delicata trasformazione operosa, al non facile compito corrispose con devozione esemplare di pensiero e di attività, meritando dalla Commissione Cardinalizia l'invito di fare parte del nuovo Ufficio Centrale, con l'incarico di curare l'amministrazione nelle sue molteplici iniziative.

Benemerito particolarmente della stampa cattolica, in ciò che essa ha di meno appariscente, ma non di meno necessaria, la sua consistenza economica, è a lui pure che nello stesso campo di propaganda la *Peregrinatio Romana ad Petri Sedem* ed il Centro Cinematografico debbono il loro definitivo assetto, avendo anche in queste opere, come in tante altre, cui diede incremento, saputo saggiamente scegliere e chiamare collaboratori e competenti.

Cameriere d'Onore di spada e cappa di Sua Santità, Commendatore Piano e Gregoriano, Cavaliere di Gran Croce del Santo Sepolcro di Gerusalemme, nonchè della Commissione Pontificia al Congresso Eucaristico di Dublino, prescelto ripetutamente a cospicue rappresentanze della Corte Pontificia, non ebbe, in siffatti uffici ed onorificenze, se non i segni di augusta benevolenza, che egli ambiva per ciò che gli diceva del costante gradimento sovrano, per la sua fedeltà e per il suo apostolato.

Le condoglianze del nostro giornale

Nella fervida e insigne operosità di Lamberto Vignoli, il giornalismo cattolico occupò un altissimo posto, e la sensibilità squisita dell'illustre Scomparso verso questa delicatissima forma di attività fu veramente apostolica: come pochi, egli comprese l'enorme funzione della stampa nei tempi nostri. Anche l'*Avvenire d'Italia*, conobbe, per anni, la sua meritoria sollecitudine e le affettuose, instancabili premure, per una sua sempre più vigorosa affermazione: e il suo fu contributo fattivo di saggi consigli e di opere realizzatrici.

Il nostro giornale che rimpiange in Lamberto Vignoli un amico prezioso e un suo fecondo benefattore e che innalza le sue fervide preghiere per l'anima eletta, ha inviato i seguenti telegrammi:

«Famiglia Vignoli, Viminale 43, Roma. — *Vicina a Voi in questa tristissima ora famiglia* Avvenire d'Italia *invoca eletta anima premio divino per generose opere apostolato. Conforti Iddio misericordioso Vostro grande lutto.* — Guidetti, Focherini, Manzini».

«Giornale *L'Avvenire*, Roma. — *Prematura scomparsa colma di rimpianto famiglia* Avvenire d'Italia *nell'indelebile ricordo di quanto Lamberto Vignoli generosamente operò nostro apostolato giornalistico. Eleviamo fervide preghiere suffragio anima eletta.* — Guidetti, Focherini, Manzini».

MOTIVI RELIGIOSI

Le diocesi svizzere

e una interessante polemica

BERNA, settembre

(i) *La recente polemica su un preteso disegno di rimaneggiamento delle diocesi svizzere ha attirato l'attenzione sulla situazione storica della gerarchia cattolica nella Confederazione.*

La Svizzera oggi conta 5 Vescovi, un Amministratore Apostolico e un abate nullius con dignità episcopale. Le diocesi sono quelle di Basilea-Lugano, Coira, San Gallo, Losanna, Ginevra-Friburgo, Sion. Il Ticino è amministrato da un Vescovo titolare. L'Abbazia di San Maurizio, di cui il capo è il Vescovo titolare di Bethlem, esercita la giurisdizione su alcune parrocchie, mentre alcuni suoi canonici funzionano come parroci in diversi villaggi della diocesi di Sion.

Questa situazione sembra molto semplice. Nondimeno l'attuale divisione è frutto di lunghi, pazienti sforzi e di laboriosi negoziati durati tutto il secolo scorso.

Nel Medioevo la Svizzera occidentale era divisa fra le diocesi di Ginevra, Losanna, Sion e di Basilea. La Svizzera tedesca apparteneva in gran parte alla diocesi di Costanza, la più vasta dell'Impero; una piccola parte era con Basilea; il resto con Coira; il Ticino, la Valle di Poschiavo dipendevano da Como e Milano.

Dopo la soppressione della diocesi di Costanza, nel 1821, i cattolici svizzeri, alla conferenza di Lucerna del 1816, progettarono la costituzione di un Arcivescovado svizzero. Questo fu oggetto di lunghi dibattiti ripresi nel 1834 e rimasti senza risultato.

La diocesi di Coira sembra la più antica, perchè già verso l'anno 160 aveva un Vescovo, San Lucio. Sotto Verendaro nel 633 furono fissati i confini tra Coira e Costanza. Fino al 1809 la diocesi di Coira si estendeva al Vorarlberg austriaco, al Vintschgau, al burgraviato del Tirolo e ad una parte di San Gallo, che poi passò alla diocesi omonima. In compenso, con la soppressione di Costanza, Coira incorporò a titolo provvisorio i Cantoni di Glarona, Zurigo, Uri, Schwyz e Unterwald. Questo provvisorio dura ancora; soltanto Schwyz aderì alla diocesi di Coira a titolo definitivo nel 1824. Poschiavo e Brusio, staccati da Como, furono pure attribuiti a Coira. Questa diocesi, una volta, fu suffraganea di Milano, poi di Magonza e, finalmente, dal 1805 dipende direttamente da Roma.

Il tentativo fatto, nel 1823, di creare una doppia diocesi di Coira-San Gallo, dovette essere abbandonato sotto la pressione dei Governi Cantonali.

Anche la diocesi di Basilea risale all'epoca romana e si estendeva sino a Besancon; ma l'Erguel, Bienne, la Neuveville che sono attualmente ad essa unite, facevano parte della diocesi di Losanna. Dopo la Riforma, introdotta a Basilea, con questa curiosa particolarità che la città e i suoi dintorni facevano parte del loro dominio temporale, ma dipendevano, dal punto di vista ecclesiastico, da Besancon fino allo scambio effettuato nel 1779. La antica diocesi fu sopressa all'epoca della Rivoluzione e per molto tempo il suo ristabilimento fu impedito da circostanze di ogni genere. Quando l'idea di un Arcivescovado svizzero tramontò, Lucerna aprì nuove conversazioni con Berna, Soletta e Argovia per far rivivere la diocesi di Basilea.

Le basi di un accordo furono trovate nel 1820 e 8 anni dopo fu conclusa con Roma l'intesa a cui poi aderì Zug. Dal 1828 al 1830 Argovia, Basilea, Turgovia e Sciaffusa firmarono, l'una dopo l'altra, il Concordato ancora oggi in vigore, il quale accorda ai Governi cantonali i diritti per l'elezione del Vescovo di Basilea. Soletta è la residenza vescovile e la sede del Capitolo cattedrale. La diocesi di Basilea è la più grande della Svizzera e quella che conta il maggior numero di cattolici.

Fin dal 1803 il Cantone di San Gallo era diviso, dal punto di vista ecclesiastico, fra la diocesi di Costanza e quella di Coira e l'Abbazia di San Gallo. I negoziati per creare una diocesi distinta furono difficili e spesso interrotti. Si è già detto come la riunione a Coira non abbia dato alcun risultato. Nel 1836 Papa Gregorio XVI decise la separazione delle due diocesi. Nel 1844 fu conclusa una convenzione col Nunzio Andrea ma il Grande Consiglio rifiutò di sanzionarlo. Finalmente nel 1845 venne concluso un Concordato approvato nel 1847 con Bolla papale. Nel 1856 Appenzello venne affiancato alla nuova diocesi come Vicariato Apostolico. Per l'elezione del Vescovo di San Gallo è necessario il placet governativo.

Ginevra ebbe un Vescovo fin dall'anno 400 e dipendeva dall'Arcivescovado di Vienne (Francia). Come si sa, a partire dalla Riforma, il Vescovo di Ginevra risiedette ad Annecy (Savoia). I territori savoiardi posti sotto la sua giurisdizione passarono a Chambéry e ad Annecy quando fu creata quest'ultima sede vescovile. Nel 1819 Ginevra fu unita a Losanna. La sede Vescovile di Avenches, che esiste dal III secolo, fu trasferita a Losanna, ai tempi di S. Mario, morto nel 594. La diocesi comprendeva la più grande parte dei suoi territori attuali, ma si estendeva più a Nord sino all'Aar. Questa distribuzione durò sino all'epoca della Rivoluzione.

La diocesi di Sion comprende tutto il Vallese, salvo le parrocchie di Salvan, Finhaut, Vernayaz e Choëx che dipendono dall'Abbazia di San Maurizio e Saint-Gingolph che dipende dalla diocesi di Annecy. Inoltre conta le parrocchie del distretto d'Aigle, senza Villeneuve e senza Lavey che dipendono da San Maurizio. Da secoli i suoi confini sono rimasti immutati.

Sion fu già suffraganea di Vienne, poi della Tarantasia. Per opera del Cardinale Matteo Schinner, il famoso condottiero degli svizzeri Giulio II, pose la diocesi all'immediata dipendenza della Santa Sede.

Il Ticino, com'è noto, costituito in Amministrazione Apostolica, nominalmente dipende da Basilea, ma in realtà è una diocesi indipendente.

NOTIZIE VATICANE

Vari gruppi di fedeli ricevuti dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 22

Questa mattina il Santo Padre ha ammesso alcuni gruppi, alla Sua presenza, in udienza speciale. Nella Sala del Tronetto dapprima ha ammesso al bacio del sacro anello 24 seminaristi della Diocesi suburbicaria di Palestrina, presentati dal Vescovo S. Em. il Cardinale Carlo Salotti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti; un gruppo di giovani d'A. C. di Borgo Montenero (Littoria) guidati dal solerte parroco don Giuseppe Capitani; bambini e bambine della Crociata Eucaristica della Parrocchia di Santa Croce in via Flaminia, condotti dalle Figlie di Nostra Signora della Misericordia; 180 ragazzi appartenenti agli Oratorii della Parrocchia di S. Benedetto, col parroco don Giuseppe Guerrini della Compagnia di S. Paolo, dai sacerdoti della Parrocchia e dalle Maestre Pie Filippine.

In tutte le sale, l'Augusto Pontefice è stato circondato dal fervido omaggio dei partecipanti alle udienze, ed è stato vivamente acclamato, dopo che ad essi Egli ebbe impartita la Benedizione Apostolica.

Degno di singolare rilievo è stato il filiale dono, presentato al Vicario di Gesù Cristo dalle Giovani d'Azione Cattolica di Fossano. Esse hanno finemente lavorato sei pianete, su ognuna delle quali hanno ricamato una delle date basilari della vita del Regnante Pontefice e cioè quelle del suo Battesimo, della Cresima, della Prima Comunione, dell'Ordinazione sacerdotale, della Consacrazione episcopale e dell'Incoronazione sul Soglio di Pietro.

Sua Santità ha molto gradito il devoto pensiero ed ha impartito alle offerenti ed alle loro Assistenti ed al loro Assistente ecclesiastico la Benedizione Apostolica.

I Buoni del Tesoro

10 miliardi di lire sottoscritte in sei giorni

ROMA, 22 sera

I primi sei giorni di sottoscrizione alla nuova emissione di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, si sono conclusi con la constatazione dell'imponente e significativo successo ch'essa ha incontrato nella massa dei risparmiatori italiani.

Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, fino alla sera del 19 settembre, risultavano già sottoscritti 9 miliardi e 892 milioni di lire.

Questa cifra, per la sua entità, supera notevolmente quelle raggiunte in uno stesso periodo di tempo dai precedenti prestiti statali. Infatti il 19 febbraio 1941, la somma sottoscritta era di 8 miliardi e 778 milioni di lire.

Il grande pubblico dei risparmiatori, ossia la massa del popolo italiano lavoratore, d'ogni grado, ha compreso, oltre che il significato nazionale della nuova emissione, anche i notevoli vantaggi, nel presente e nell'avvenire, che il nuovo prestito assicura e che appaiono notevolmente superiori a quelli promessi da altri titoli non statali, aleatori e variabili.

Le sottoscrizioni prevedute per i prossimi giorni sono ancora numerose e notevolissime nelle cifre. Si tratta d'un vero plebiscito della finanza privata italiana, ossia della Nazione, eloquente nei fatti concreti delle cifre sottoscritte entro un sì breve spazio di tempo.

Il Principe di Piemonte

visita a Collegno il campo dei premilitari fascisti

TORINO, 22 sera

L'Altezza Reale, il Principe di Piemonte, ha visitato ieri mattina il campo allievi istruttori premilitari fascisti nei pressi di Collegno, circa 400 Giovani fascisti. Ricevuto dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Segretario Federale, da Gerarchie, l'Augusto Principe, dopo avere passato in rassegna la formazione dei giovani, ha assistito alla Messa al campo, compiacendosi quindi ascoltare i canti patriottici. Successivamente Umberto di Savoia ha effettuato una attenta visita agli impianti e ai servizi del campo, intrattenendosi poi con i genitori della Medaglia d'Oro Luigi Lagna. Prima di lasciare il campo, fatto segno a vibranti manifestazioni, il Principe di Piemonte ha assistito alla impeccabile sfilata a passo romano dei Giovani partecipanti al campo.

Il Segretario del Partito

consegna le drappelle alla divisione corazzata "Littorio,,

Elevate parole dell'Ecc. Serena

ROMA, 22 sera

Il Segretario del Partito ha raggiunto ieri una località dell'Italia Settentrionale per presenzare alla consegna delle Drappelle, offerte dai Fasci Femminili ai Reggimenti della Divisione corazzata « Littorio ».

La cerimonia si è svolta in forma austeramente militare, ma con l'entusiastica partecipazione delle Camicie Nere e del popolo.

La manifestazione si è svolta nel vasto piazzale dominato dalla sagoma della Casa del Fascio ove, con le Gerarchie provinciali e locali, sono intervenute le rappresentanze degli Squadristi e di tutte le organizzazioni fasciste combattentiche, della Milizia, Sindacili e Dopolavoristiche, le quali formavano una fitta cornice di vessilli. E' intervenuto anche popolo della città e della zona circostante, dai paesi della pianura e della montagna, con i gruppi popolareschi indossanti i caratteristici costumi. Il Segretario del Partito è giunto alle ore 14, accompagnato dal Vicesegretario Mezzasoma. Ad accoglierlo erano tutte le autorità provinciali con a capo il Prefetto e il Segretario Federale. Passava quindi in rassegna il superbo schieramento armato. Compiuta la rassegna, l'Ecc. Serena ha presenziato alla benedizione del Sacrario dei Caduti, deponendovi una corona di alloro.

Si è portato poi al centro del peristilio della Casa Littoria e immediatamente ha avuto inizio la cerimonia.

Con fervide parole, l'Ispettrice dei Fasci femminili, Clara Franceschini, dopo aver posto in rilievo il contributo di fede e di opere che le donne italiane portano alla Causa per la quale i nostri soldati combattono, ha recato l'affettuoso saluto incitatore delle madri, delle spose e delle fanciulle di Italia che rinnovano alla ferrea divisione « Littorio » il fiducioso augurio di nuove vittorie.

Successivamente il Comandante della Divisione generale Bitossi, ha rivolto vibranti parole di ringraziamento all'indirizzo delle Donne fasciste per il dono altamente significativo delle Drappelle; volgendosi alle sue truppe il comandante ha concluso esprimendo il giuramento e la certezza della vittoria.

Gli applausi che hanno salutato le parole del Comandante della divisione « Littorio » si sono fatti più intensi quando il Ministro Serena ha iniziato a parlare. Dopo avere sottolineato il significato dell'austera cerimonia, che attraverso la spontanea e semplice offerta delle Donne fasciste vuole testimoniare l'intima comunione di fede e di propositi che congiunge indissolubilmente Esercito e popolo, il Segretario del Partito ha affermato la perfetta compattezza del fronte interno. L'Italia è oggi più che mai decisa a condurre fino alla vittoria ed a prezzo di qualunque sacrificio la lotta nella quale è impegnata con tutte le sue forze, poichè sa che questa è la guerra, del suo grande destino, la guerra che schiuderà la luminosa storia del suo domani. Egli ha poi esaltato l'eroismo dell'Esercito, che esprime i valori popolari, il sacrificio e la certezza della vittoria.

Voi, Camerati, che avete l'orgoglio di militare nei ranghi di questa possente Divisione, corazzata di acciaio e di fede, di questa Divisione che ha il privilegio di chiamarsi Littorio, sentite come un pegno solenne il significato dell'offerta oggi compiuta dalle Donne fasciste e del saluto che, a nome di tutte le Camicie Nere d'Italia, io vi rivolgo con cuore di camerata.

Il Segretario del Partito ha quindi rievocato il passato breve, ma già splendente di gloria della Divisione Littorio, ed ha concluso esaltando le nuove gesta che saranno degne della Divisione Littorio.

Fervide acclamazioni hanno accolto il discorso.

Si è svolta, quindi, la toccante cerimonia della consegna delle Drappelle ai trombettieri, di cui erano madri ne madri, vedove e figlie di Caduti dell'attuale guerra. I trombettieri raggiungevano i rispettivi reparti, lanciando gli squilli festosi. Un coro formidabile si è allora levato dalla massa degli armati. Il Segretario del Partito ha, quindi, percorso le file dei Reggimenti schierati, intrattenendosi cordialmente con Ufficiali e soldati. E' poi entrato nella Casa del Fascio, ove ha tenuto rapporto alle Gerarchie e agli squadristi della Provincia, suscitando una nuova imponente manifestazione. Dopo avere espresso il suo vivo compiacimento alle autorità militari e politiche, il Ministro Serena ha attraversato le vie cittadine, lungo le quali è stato ancora salutato dalla grande folla di popolo e di organizzati.

I Reparti armati, rientrando in sede, hanno riscosso durante il passaggio per le vie imbandierate della città, calorose manifestazioni di ammirazione e di amore da parte della cittadinanza. In serata, il Segretario del Partito, di passaggio per Venezia si è recato a Ca' Littoria, dove si è vivamente interessato delle maggiori attività della Federazione fascista, intrattenendosi con il Prefetto, il Segretario Federale ed i suoi collaboratori.

Il Sottosegretario Milkovic

ha lasciato Roma

ROMA, 22 sera

Il Sottosegretario alla Propaganda croato, Milkovic, e gli altri componenti la Delegazione, hanno lasciato stamane Roma, diretti a Firenze. Durante la loro permanenza nell'Urbe, protrattasi per alcuni giorni, gli ospiti, ai quali la cittadinanza ha manifestato la sua simpatia, hanno visitato anche importanti organismi la cui attività rientra nella competenza del Ministero della Cultura Popolare. Essi hanno avuto così modo di rendersi diretto conto delle vaste realizzazioni conseguite dal Fascismo in questo importante settore della vita nazionale. Alla Stazione Termini, di dove gli ospiti sono partiti in forma privata erano presenti il Sottosegretario alla Cultura Popolare. Polverelli, il Direttore Generale per la Propaganda allo stesso Dicastero, e altre autorità.

Il Sottosegretario croato Milkovic ha tenuto a rinnovare al Sottosegretario Polverelli la sua viva ammirazione per le grandiose opere visitate. La Delegazione, dopo una breve sosta in Firenze, proseguirà, ospite sempre del Ministero della Cultura Popolare, per Torino, quindi raggiungerà Milano per poi far ritorno in Patria.

Frettolosi aiuti anglo-americani all'Unione Sovietica

ROMA, 22 sera

La nota dominante della giornata è la tardiva furia con la quale Londra e Washington dichiarano di dover mandare con la massima rapidità possibile quegli aiuti alla Russia che stavano discutendo e preparando, con il proposito di avviarli poi pian piano, durante l'inverno, a destino. Che non vi fosse fretta è dimostrato anche dal fatto che la riunione di Mosca fu rinviata varie volte.

Di fronte a tale brusco cambiamento, ci si domanda a che cosa ciò si debba.

Sono i periti militari anglo-nordamericani che considerano tanto grave la situazione militare della Russia da esigere un aiuto a tutta velocità e di grandi proporzioni? Oppure è Stalin che ha fatto sapere ai suoi alleati che la Russia ha bisogno di aiuti urgenti? Nell'un caso come nell'altro, è evidente che gli avvenimenti nell'Ucraina sono stati duri. Lo è dimostrato anche dalle preoccupazioni americane.

Gli eventi dimostrano che Stalin ha supervalutato il potere offensivo dell'esercito bolscevico e che Londra e Washington hanno supervalutato il potere difensivo della Russia. Il fatto che le colonne germaniche sono già sulle rive del Mare d'Azov e che altri 150 mila prigionieri sono stati catturati ad oriente di Kiev, indica che le operazioni non si limitano allo sfondamento del fronte del Dnieper, ma dilagano verso i più vasti orizzonti tattici.

La gratitudine al Duce dei lavoratori del commercio

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«A nome di 400 mila impiegati del commercio Vi esprimo, Duce, profonda gratitudine per il decreto sull'accantonamento delle indennità di licenziamento, che appaga la loro antica aspirazione e dimostra ancora una volta che l'azione del Regime a favore delle categorie lavoratrici non subisce soste anche nel clima duro della guerra, realizzando, nel Vostro nome, una maggiore giustizia sociale per la pace del lavoro nella vittoria delle armi fasciste. — Pasquale Paladino, *Presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio*».

Un tipo autarchico di filo di cotone

ROMA, 22 sera

L'industria italiana ha creato un tipo autarchico di filo di cotone fabbricato con fibra artificiale. Il nuovo filo, dopo essere stato provato con successo, dopo diversi studi ed esperimenti, è stato prodotto nella quantità necessaria al fabbisogno del Paese.

Si assicurano le case,

i mobili, gli attrezzi, le merci, gli animali e molti trascurano l'assicurarsi sulla **VITA**, la quale è la più preziosa delle proprietà e rappresenta l'avvenire dei figli.

Per qualsiasi forma di assicurazione rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

MELEGATTI
IL VERO PANDORO - VERONA

ISTITUTO LEOPARDI
Piazza Cavour 2 - Bologna

Aperte iscrizioni maturità classica e scientifica, abilitazione magistrale, primo secondo biennio ragionieri. I e II media.

Genitori

chiedete il programma del **Collegio Maschile Medaglia d'Oro Di Rorai Rovigo** e del **Collegio Pascoli, Viale Filopanti 10 Bologna.** Ogni ordine di scuola pubblica e privata.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA E LE SUCCESSIONI TESTAMENTARIE

Fra i vantaggi di grande rilievo per i singoli individui e per le famiglie, derivanti dalle

ASSICURAZIONI SULLA VITA

giova ricordare quelli connessi alle successioni testamentarie.

Di essi il Notaio Federico Guasti di Milano in un suo apprezzatissimo opuscolo dal titolo: «Perchè e come si deve fare testamento» — testè uscito in nuova edizione, in cui la importante materia è aggiornata secondo le norme del nuovo Codice Civile — fa una esposizione così precisa che riteniamo utile riportarla integralmente:

«1.o — **l'importo delle assicurazioni sulla vita, maturato colla morte del titolare, non non fa parte del patrimonio ereditario, e non si computa, nè per formare la quota per gli eredi, nè per calcolare se vi sia lesione di legittima,**

«**Il beneficiario potrà soltanto essere tenuto a restituire ai legittimari, che risultassero lesi, l'ammontare dei premi pagati dal testatore (Art. 453 c. comm. e Circ. Min. 30 nov. 1883, pag. 1207 Boll. Uff. Demanio e Tasse).**

«2.o) — **L'importo delle assicurazioni non viene calcolato neppure agli effetti della tassa di successione, tanto se maturato a favore di parenti successibili che di estranei.**

«3.o) — **L'esenzione da tassa permane anche nel caso che il beneficiario di una polizza venga designato nel testamento o che con questo atto venga modificata una precedente designazione.**

«4.o) — **L'assicurazione sulla vita è quindi una forma di illuminata previdenza che offre il mezzo, pur rispettando pienamente la legge, di beneficare parenti od estranei in misura superiore alla disponibilità del proprio patrimonio, senza danneggiare gli aventi diritto a legittima, nè imporre al beneficiario l'onere di una rilevante tassa di successione, che per gli estranei può andare, comprese le maggiorazioni, dal 19, 20 all'80 . Tengasi pure presente che l'ammontare dei premi pagati per le assicurazioni sulla vita stipulate a favore proprio o dei componenti la propria famiglia è ammesso in detrazione del reddito annuale imponibile ai fini della Imposta complementare (Art. 8 R. D. 30 dic. 1933 n. 3062), il che spesso può importare il passaggio del reddito da una categoria ad altra colpita da aliquota inferiore».**

E' evidente che queste prerogative conferiscono ad una polizza di assicurazione-vita il carattere del più perfetto atto di previdenza, che possa essere compiuto da un cittadino conscio dei suoi doveri verso se stesso e verso la sua famiglia.

Le polizze

DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

oltre che dalle formidabili riserve dell'Ente, sono anche garantite dal Tesoro dello Stato e godono del beneficio di partecipare agli utili annuali dell'Azienda.

Per il bene vostro e per quello delle vostre famiglie assicuratevi e se già lo siete, richiedete, nei limiti delle vostre possibilità, un'altra polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rivolgendovi per consiglio alle Agenzie Generali ed a quelle locali, nonchè agli Agenti produttori dell'Ente. Non ve ne pentirete!

(26)

Verso una sana cinematografia

I.

Nè i fratelli Lumière, nè Edison, nè gli altri antesignani del cinematografo, col più largo ottimismo che potessero nutrire nella loro applicazione di fisica sperimentale, sognarono mai che avrebbero dato, con esso, un'impronta caratteristica a tutto un secolo. Dal giorno che il cinematografo uscì dai gabinetti di fisica e iniziò la brillante carriera come attrazione da fiera, per lo più in baracconi della periferia, si è andato rapidamente affermando, come tante altre cose del nostro tempo. Oggi il cinematografo è una cosa seria. Tanto seria da preoccupare a ragione la cultura, l'alta finanza, i governi e la stessa santa Chiesa, sotto diversi aspetti.

Senza dubbio, il cinematografo rappresenta oggi uno dei maggiori problemi della vita cattolica dei paesi civili. Sarebbe doloroso se coloro che attendono alla salvezza delle anime — parroci, sacerdoti, dirigenti dell'Azione cattolica — non ne riconoscesserо ancora l'importanza.

E difatti, valorosi scrittori cattolici, in libri, giornali, periodici, da oltre un ventennio, hanno spiegato esaurientemente il perchè di questo interessamento della Chiesa per la più moderna e popolare forma di divertimento: interessamento che cominciò, prima sotto l'aspetto morale — il più urgente e importante — ed ora si va estendendo al lato della cultura e a quello puramente estetico.

Si è venuta formando, così, una piccola enciclopedia cattolica sul cinematografo, a capo della quale stanno numerosi documenti della Gerarchia, primeggiando tra essi quelli della Santa Sede, in modo del tutto speciale l'enciclica *Vigilanti Cura* di Pio XI, e l'ultimo accenno, per ordine di tempo, fattone dal Sommo Pontefice Pio XII nell'augusto discorso del 22 maggio, alle 4000 giovani cattoliche romane.

Di pari passo e in seguito a tali insegnamenti autorevoli sono sorti in diversi Paesi importanti iniziative che vanno tuttora svolgendosi verso forme d'indubbia efficacia. Per farne qualche cenno, ricordiamo la *Legione della decenza* negli Stati Uniti d'America con i suoi vari milioni di ascritti, in Francia la *Centrale du Cinéma et de la Radio;* il segretariato analogo del Belgio fondato dal Can. Brohée; e del tutto recente il Segretariato Cattolico del Cinema in Spagna. In Italia è il Centro Cattolico Cinematografico (C.C.C.) che ha incorporato e perfezionato le forme precedenti, molto per tempo iniziate.

Se abbracciamo in sintesi ciò che finora è stato attuato dai cattolici nel campo del cinematografo, possiamo distinguere tre fasi che corrispondono, più o meno esattamente, a tre successivi orientamenti della produzione cinematografica.

Esse sono: all'inizio, posizione nettamente negativa; in seguito, prevalenza di conciliazione e difesa; presentemente, sforzo per la conquista.

La Chiesa non ha mai condannato lo spettacolo cinematografico; ma, ai suoi primordi, praticamente i pastori delle anime mantennero, a ragione, un atteggiamento negativo, consigliativi da una frequente, malsana produzione delle pellicole non documentarie. Difatti, il cinematografo, entrato giovanissimo nel campo del vecchio teatro, per farsi largo, sentì il bisogno di ricorrere a trame e scene sensazionali e sensuali oltre i limiti della decenza e dell'onestà. Per diventare popolare si fece sudicio.

L'«auri sacra fames» fu sola a ispirare gl'imprenditori della «settima arte».

Si aggiungono altri motivi: l'ambiente stesso in cui si svolgeva lo spettacolo cinematografico d'allora, per lo più volgare e disdicevole a cattolici praticanti, e forse anche la valutazione che simile divertimento fosse un'inutile perdita di tempo. Nè si vedeva ancora alcun nesso tra la nobiltà del teatro lirico o di prosa col cinematografo.

Parve miracolo quando i cartelloni pubblicitari anunziarono film religiosi come *Christus* e *Fabiola*.

Intorno alla grande guerra l'arte muta fece passi da gigante, e si radicò definitivamente nei paesi civili. Allora i cattolici, guidati dall'episcopato più attento, assunsero quell'atteggiamento che ci piace definire «difensivo». Non già che si credesse il cinema come una fatale calamità — giacchè molte intelligenze previdero già il bene che esso maturava —; ma, data l'orientazione prevalentemente immorale dei soggetti o delle scene, era necessario premunire i fedeli, indicando loro i criteri di cernita.

Evidentemente queste fasi si succedevano in tempi diversi, secondo le circostanze date da paesi diversi.

Guadagnato ancora di più terreno, e diventato quasi una necessità dei tempi, il cinema fu guardato dai cattolici sotto un diverso aspetto. Esso poteva e doveva diventare un campo di conquista cristiana e morale. Quanto cammino in appena 40 anni!

Se al principio il parroco soleva predicare in modo assoluto, specialmente ai giovani: «non frequentate i cinematografi», in seguito il consiglio si mutò in quest'altro: «non assistete a pellicole cattive». In questi ultimi tempi, invece, è il parroco che suol dire: «venite numerosi nelle *nostre* sale di proiezioni, o a quelle oneste!».

Con ciò non diciamo che là dove il cinema non esiste, si debba procurare subito d'impiantarlo. Bilanciato sul terreno pratico di oggi il bene e il male, non siamo ancora giunti al momento da poter dire: ogni parrocchia abbia la sua sala di proiezioni.

*

Per restringerci alla fase odierna che dicemmo di *conquista*, e particolarmente per l'Italia, si affacciano tuttora molti e gravi problemi, parte risolti, parte in corso di soluzione, in grado diverso importanti.

La meta è però fissata: guardato il cinematografo in tutta la sua ampiezza, — arte, svago, cultura, religione e morale — esso deve diventare «un coefficiente prezioso di istruzione e di educazione»; in altre parole, «tutto il cinema sia morale, moralizzatore, educatore».

E' certamente questa moralità del cinema la massima preoccupazione dei cattolici, mentre ad ottenerla convergono gli sforzi che hanno compiuto e che si ripromettono di compiere gli organismi esistenti un po' dappertutto.

In questa battaglia per il cinema moralizzatore, le nostre esigenze vanno da un minimo negativo, che è l'assenza della disonestà, a un massimo di azione benefica positiva: educare. Tra questi due termini massimi c'è la gradazione del tollerabile, del buono, del meglio, dell'ottimo. Evidentemente ciò che la morale cattolica ritiene come tollerabile non è da prendersi come un'approvazione positiva, ma più come una concessione sul terreno oggettivo, che lascia però a ciascuno le proprie responsabilità soggettive secondo l'età, i costumi, l'ambiente particolare. Con felice avvicinamento, Mons. Civardi ha paragonato questo punto alle concessioni dell'antico Testamento che Dio fece agli Ebrei a causa della loro durezza di cuore.

Non è certamente costume della Chiesa contentarsi di così poco: ella tende all'ottimo, purchè fattibile.

Ma anche in questo campo della morale dello spettacolo, i problemi non sono semplici. C'è anzitutto quello del giudizio morale, che può essere considerato sotto due lati, l'uno teorico e generale dei criteri per giudicare; l'altro, quasi di morale applicata, per sentenziare circa i film singoli.

La teoria dei criteri si può considerare ormai esaurientemente definita. Sulle basi della teologia morale, tenendo presente i vari riflessi psicologici, educativi, sociali, religiosi, può passare come modello di critica il formulario del Centro Cattolico Cinematografico italiano che ha il privilegio su tutti gli altri enti affini di riflettere più da vicino la luce cattolica del centro della cristianità. E' difficile che si debbano arrecare modifiche a quanto è stato fissato in questo schema teorico.

Se il problema teorico-morale del cinema non esiste più per i cattolici, anzi non è mai davvero esistito, poichè è già contenuto implicitamente nei principi della Teologia morale, antica quanto la Chiesa, non può dirsi lo stesso per i produttori dei film: soggettisti, sceneggiatori, registi.

Data la svariata provenienza dei film da paesi, per costumi, per religione, per civiltà diversi, non sono pochi i punti d'attrito tra la morale cattolica e le cosidette morali laiche, o atee, o liberali, e via dicendo anche nel terreno teorico.

Non è il caso di entrare ora nella questione della illegittimità di tali cosidette «morali», supponendo già risaputo che una è la morale per tutto il genere umano, e questa unica etica naturale è integralmente contenuta in quella cattolica.

Guardiamo al fatto: che oggi —come ieri — realmente esistono e si diffondono artificiosamente, o per settarismo, correnti etiche innaturali e immorali, sotto la denominazione assurda di teorie morali. I film rispecchiano queste deformazioni, e perciò provocano spesso quei conflitti di giudizio nei quali noi cattolici siamo ritenuti esagerati, intransigenti, retrogradi, mentre gli *altri* si meravigliano delle nostre condanne.

Ora è certo che, se l'arte ha un nesso con la morale, — e l'ha sicuramente, se no, quale influenza eserciterebbe sullo spirito? — la autorità religiosa ha la piena competenza nel determinare i criteri morali.

In mezzo a un popolo cristiano questa competenza spetta, anche per divino mandato, al di sopra di ogni altra autorità alla Chiesa.

I produttori, almeno di fatto, — così pensa il citato periodico *Cinema* — non si pongono altra domanda che questa: «Che cosa vuole il pubblico?.... Il pubblico vuole solo bei film». E a questa brama essi cercano di venire incontro. Ma in ciò sta un doppio equivoco. Il primo è che il bello non sempre viene identificato, come si dovrebbe, col buono e l'onesto: le prove sono innumerevoli. Il bel film è spesso sinonimo di trame eccentrice, di situazioni procaci, di un complesso di scene e di concetti che vanno direttamente incontro alla morbosa curiosità e sollecitiamo gl'istinti bassi, quando pure non spingano al così detto «delitto cinematografico».

Non si dica che ciò non è vero, poichè è passato di uso il film che vuol insegnare il male per partito preso. E' stato molte volte messo chiaramente in risalto da noi cattolici che un finale morale di pochi metri e di brevi battute vien troppo in ritardo per poter annientare le deplorevoli impressioni di molte centinaia di metri criminali o inverecondi.

Il secondo equivoco è nel credere che veramente il pubblico desidera questa sorte di «bei film». Restringendoci all'Italia e ai paesi cattolici, siamo del parere che il nostro popolo, salvo eccezioni, *subisce*, più che *ricerca*, i film che offendono la morale e le tradizioni cristiane.

Chi ha un po' di pratica delle coscienze — e ciò non può valere per i produttori e i critici dello schermo — sa bene che volentieri si preferirebbero i film belli e onesti a quelli pornografici o pagani.

Altra questione è che la gente non sappia scegliere o non sappia imporsi il debito freno. Altrimenti, come spiegare questi vari fatti: le sale parrocchiali, o comunque oneste, benchè appartengano ad altri enti, a parità di altre condizioni, sono sempre più affollate di quelle libertine.

«La «folla» poi, di questi spettatori rappresenta del nostro popolo la parte più genuina, non deformata da pregiudizi o da anormale educazione.

Altro fatto, più sintomatico, è che i grandi capolavori, quando sono onesti, anzi, quando c'è diffuso un positivo sentimento religioso, non solo sostengono altamente la piazza, ma battono addirittura dei primati.

Valga, ad esempio, l'*Assedio dell'Alcazar* che, tra 15 migliori film italiani di quest'anno è risultato il più proficuo agli stessi produttori, con un incasso di oltre sette milioni di lire.

Infine, se l'andare incontro ai desideri del pubblico non sia regolato e vigilato da una legge superiore di civiltà e moralità, è difficile dire fino a qual punto si arresterebbe la compiacenza della produzione rispetto alle basse avidità della natura corrotta.

Di conseguenza, è necessario un alto sindacato che può appartenere in diversa forma giuridica, sia all'autorità civile, sia a quella religiosa a cui spetta la sovrana ispirazione etica d'ogni manifestazione di vita sociale. Il giorno in cui l'autorità civile, in accordo con la dottrina e i suggerimenti cattolici, convincerà i produttori a seguire le norme dell'onestà schietta e integrale, si otterrà, anche in sede cinematografica quel *bene comune* che ogni società civile ha il dovere di procacciare ai propri membri, e non lasciarlo dissipare dalla bassa speculazione finanziaria.

E da questo *bene comune* non andrebbero esclusi gli stessi produttori, perchè eliminerebbero il motivo di quella specie di «sciopero morale» da parte degli spettatori che, sotto il nome di *Legione della decenza*, i buoni cristiani, a milioni, conducono contro il cinema immorale, o sono sempre più pronti a estendere.

F. Pellegrino S. J.

Nostalgie del tempo che fu

TREVISO, settembre

In una di queste mattine, in cui l'estate agonizza dolcemente e pare voglia congedarsi da noi con guizzi di calura meridiana che ricordano le giornate di luglio, ho incontrato lungo un'arteria stradale della Marca, il mio vecchio amico 18 BL.

E ci siamo salutati cordialmente. Io facendogli un saluto che una volta da «cappella» chiamavano «fuori ordinanza», e lui traballando sulla strada — ahi, che proprio le sue ruote hanno addentato e resa ricca di buche! — mettendo avanti il muso del radiatore.

Ben rivisto, vecchio e glorioso 18 BL.

Ho preso congedo da te a Palmanova, ed era l'inverno del 1919. *Ora ti ritrovo dopo ventidue anni, ancora valido e sano — non dico agile perchè agile non lo sei stato mai —, ancora sulla breccia a preparare gli uomini che presto o tardi avranno in consegna i tuoi figlioli e i tuoi nipoti velocissimi, quelli che divorano la strada lasciandoti indietro di parecchio e che recano nelle loro carrozzerie il doppio di quanto tu non possa portare più.*

Gloria passata

Sei diventato una rozza, mio vecchio amico, e ti danno in mano proprio ai più ignoranti, a quelli che quando debbono cambiare di velocità guardano la rastrelliera e innestano la marcia senza usare la frizione.

Cielo, che strazio! Che stridere di ferro! Che brividi lungo la schiena! Un orrore, davvero.

Eppure, tu mansueto accetti tutto. Affastellano errori su errori. Tu non t'arrabbi e quando l'allievo, ma sì anche l'allievo Picchiarello da Avellino, invece di usare a te i riguardi che l'anzianità comporta, ti tratta male, non ti inalberi, aspetti che il ragazzo finalmente capisca che se non stacca la frizione, tu non gli puoi accordare l'onore del cambio di velocità, e poi riprendi a trotterellare sulla strada, come il vecchio grognard *che dopo la campagna d'Italia si accingeva a fare quella d'Egitto e dopo quella africana, quella russa, avendo presente sempre e Marengo e il Ponte d'Arcole e le Piramidi e Austerlitz.*

Tu sulle strade della Marca trevigiana trotterelli, un po' rassegnato al tuo nuovo destino, ma pensi che venticinque anni fa, giusto cinque lustri or sono, dàvi saggio della tua bravura assieme a quella vecchia rozza della 18 P — *che oramai hanno ritirato dalla circolazione — e trasportavi sugli altipiani d'Asiago e su per la Val d'Astico e la Vallarsa le truppe che dal Carso dovevano arrestare la «Strafexpedition».*

E, d'accordo: fanti e alpini hanno fatto il loro dovere, ma a portarli in linea giusto a tempo perchè il pilastro del Novegno non cadesse e il Pasubio resistesse e il Cimone già perduto ridiventasse almeno per un dente, nostro, sei stato tu vecchio 18 BL *e, grazie ai tuoi pochi, ma regolari chilometri orari, le Divisioni sono affluite in linea e il nemico che dall'alto del Cengio già aveva visto a portata di mano la bellissima pianura vicentina, ha dovuto fermarsi prima e retrocedere poi. E da nemico leale, ha poi riconosciuto che il merito era anche tuo. Allora ti hanno laureato grande cooperatore della vittoria. E si sono messi di buzzo buono a crearti dei fratelli. Quando il figliolo più vicino, quel veloce* 15 Ter, *che sembrava la meraviglia delle meraviglie — e allora realmente lo era — si è fatto onore nell'offensiva di giugno sul Piave, quando la minaccia si profilava pericolosa per Treviso, perchè gli uomini dell'Arciduca Giuseppe si erano abbarbicati su un buon terzo del Montello.. ben, anche allora, pur dando la precedenza per la velocità al veloce* 15 Ter, *tu hai corso in lungo e in largo dietro il fronte e hai portato truppe e sul Montello e verso San Donà, hai recato granate e granate ai pezzi che vomitavano senza posa il loro acciaio da Spresiano a Capo Sile, e hai benemeritato un'altra volta della Patria.*

Un elogio meritato

C'è stata addirittura allora una citazione sul Bollettino. Non per te, per gli uomini che ti hanno guidato, ma in realtà l'elogio era tuo e alle officine del Lingotto ne sono stati felici. Ti avevano fatto quei torinesi, con il loro ingegno, e siccome eri figlio loro han detto giustamente che un po' della gloria del Piave, arrivava fino alle sponde del Po. E anche questa volta lealmente il valoroso avversario ha riconosciuto che tu avevi avuto la tua parte nel successo.

E tran tran... finita la guerra hai continuato a girare e a farti onore E se oggi sei messo alla coda, tu che hai tenuto bravamente le teste di colonna per tanto tempo, è semplicemente perchè il mondo bottegaio avverte che costi troppo. Tu bevi benzina e i tuoi nipoti e pronipoti bevono nafta. Tu sei più nobile... La benzina è l'ambrosia per i motori... però la nafta costa meno, molto meno. Tu cammini lento pede *e quelli vanno veloci. Tu porti venticinque-trenta quintali e quelli il doppio. Tu non devi averlela a male, ma è logico che ti lascino un po' in disparte.*

Sei vecchio, mio 18 BL.

Un giorno, qualche anno fa, con nobili intenti, a Firenze, hanno voluto fare la tua celebrazione. Era, in fondo, un po'.. una giubilazione. Era cioè un modo elegante e poetico — eh, sì, perchè ci si sono messi anche i poeti — per dirti addio, credendo che tu se non eri morto, eri per lo meno vicino a tirar le cuoia. Dopo le imprese degli squadristi hanno pensato che tu eri bell'e finito. E allora vicino all'Arno, una certa sera, nove o dieci o undici scrittori che si erano messi assieme per fare la tua celebrazione, hanno convocato gente da tutte le parti d'Italia, per farli assistere alla tua apoteosi.

Saluto ad un amico

Le intenzioni erano buone. Diciamo magari ottime, ma tutti quei volonterosi — tra i quali c'era anche il mio amico Lisi — non sono riusciti a farti ottenere il successo che meritavi Se tu avessi udito, mio vecchio BL *i commenti di quelli che avevano passato l'Arno per andarti a salutare e applaudire. Roba da far rizzare i capelli in testa. Io non so come si siano trovati quella sera, tutti quegli autori, dopo quella specie di disastro. Probabilmente male. Ma in fondo nulla è da rimproverare loro. Avevano avuto delle generose intenzioni, indubbiamente. E ciò li ha salvati. Tu però non ti sei preoccupato più che tanto del fiasco scenico. Son cose che passano. Io me ne ricordo... ma quanti altri con me si rammentano ancora di quella avventura? E' morta ormai. Eppure tu sei ancora ben vivo e arzillo.*

Confesso che non credevo di ritrovarti Ti ritenevo fuori uso. Invece sei ancora qui a ricevere le offese dei matricolini del volante. Docile, come un buon vecchio cavallo che ha passato la vita a fare il suo dovere sotto le stanghe, tu ti trascini e trascini loro lungo queste strade; fai un baccano del diavolo e se il matricolino ti caccia in un fosso, non te ne adonti: si attacca la marcia indietro, il tuo motore rulla come un bucefalo infuriato, ne esci fuori e riprendi a percorrere le strade della Marca per preparare gli autieri che fra poco ritroveremo sulle strade di Russia o dell'Africa a tener alto l'onore d'Italia. E se diverranno bravi, speriamo si ricordino di te e dei tuoi sacrifici. Noi, che ti abbiamo avuto compagno vent'anni fa, non ti abbiamo dimenticato. Per noi sei il buon compagno dell'ora che fu nera e poi divenne radiosa, quello che si arrampicò sul Tonale e che addentò le doline carsiche, che ha pagato spesso, centrato dal tiro del cannone o con il salto in un burrone, il pedaggio al rischio di guerra: come tale, non sei dimenticabile. Me ne ricordo, io — e un po' mi commuovo — e se ne ricorda anche il mio colonnello, che in tua compagnia ha percorso tutto il fronte dell'altra lontana guerra di cui oggi ci rammentiamo solo per ricordarci che dobbiamo vincere anche questa. Ed è per conto e in nome di tutti quelli che ti hanno apprezzato più di vent'anni fa, che ti saluto..

Carlo Trabucco

Scassettature

Dopo la ardente «*Vita di don Orione*» del sac. don Sparpaglione (Libreria Editrice Emiliana, Venezia), un articolo dell'*Osservatore Romano* mi annuncia che Mario Salani è lì lì per metter fuori, nella collana dei *Viltoriosi*, un'altra vita di don Orione, scritta (di bene in meglio!) da monsignor Pucci. Son sicuro che l'aspettate a gloria come me.

Senza scarde

Don Orione (chi non lo sa?) fece, per i poveri, in Italia in Europa in America, cose grandissime. E le fece, all'uso del Cottolengo, senza mai un centesimo in tasca. Soleva dire, scherzosamente, a proposito delle sue tasche sempre vuote: «Le parole del *Genesi* che Dio pronunziò contro il serpente, si possono ripetere, con una leggera modificazione, a mio riguardo: *Inimicitias ponam inter te et pecuniam*. Tra me e la carta moneta, inimicizia perpetua». Don Orione e quattrini erano due termini, o, meglio, due realtà, che si escludevano a vicenda. Un giorno, il cardinale Schuster visitò, a Milano, il «Piccolo Cottolengo», e siccome don Orione si trovava, in quell'epoca, nell'Argentina, disse a Don Sterpi: «Scrivete a don Orione che se torna di làggiù con del denaro, non lo riconosco più per don Orione». Don Sterpi fece subito l'imbasciata. E don Orione, con quella lettera davanti, rise di cuore. Perchè, proprio allora, non aveva più nemmen le scarpe e doveva rimanersene in camera, nell'attesa che il calzolaio glie ne cucisse un altro paio, pronto, si capisce, anche codest'altro paio, a seguir le sorti del primo. E, cioè, a soccorrere i piedi nudi d'un povero.

Debiti, no

Quattrini, dunque, no. E debiti? Debiti, zero. A pagarli, via via che c'erano (e ce n'erano d'ogni calibro), pensava, con cronometrica puntualità, la Divina Provvidenza. La storia della carità cristiana è tutta un sèguito di miracolosi interventi provvidenziali. E sempre all'ora giusta. E, anzi, non di rado, al minuto giustissimo, o, per così esprimermi, all'ultimo tuffo. A leggere quel che succedeva al Cottolengo, sembrano favole. Eppure, codeste favole furono concrete realtà di quotidiana e ordinaria amministrazione. *Idem*, a don Orione. Nè c'è da meravigliarsene. E' il Vangelo che si attua nello spirito e nella lettera: *Quaerite primum regnum Dei et haec omnia adjicientur vobis*. Quando i debiti si contraggono per noi, bisogna pagarli noi. Ma quando si contraggono per i poveri, si contraggono per Gesù in persona. E Gesù, che s'identifica coi poveri, naturalmente, li salda. Sbaglierò: ma questo semplice fenomeno che, ripeto, è, nella storia della carità, dalle sue origini ad oggi, la realtà visibile e tangibile d'ogni giorno del calendario, rappresenta, per me, la prova apologeticamente più intuitiva e persuasiva della divinità del Cristianesimo cattolico. E se con ciò, pecco d'eresia, brùciatemi!

Un morto vivente

Rieccomi a don Orione. Il quale, in una predica ai suoi sacerdoti, disse così: «Fratelli, i popoli sono stanchi, sono disillusi. Sentono che tutta è vana, tutta è vuota la vita, senza Dio. Siamo noi all'alba d'una grande rinascita cristiana? Cristo ha pietà delle turbe. Cristo vuol risorgere. Vuol riprendere il suo posto. Cristo s'avanza. L'avvenire è di Cristo. Se, dal piedistallo, possiamo arguire le dimensioni del monumento, per Colui che ha avuto almeno sessanta secoli di preparazione, che cosa son mai venti secoli di vita? Cristo è risorto. Non è un fantasmo, no. E' Lui. E' il Maestro. E' Gesù che cammina sulle acque limacciose di questo mondo così torbido, così tempestoso. L'avvenire è di Cristo». In altre parole, don Orione non ha mai dubitato che il mondo fosse ancor giovane: altro che fine del mondo imminente! *Se schiavi, se lacrime, — ancora rinserra, — è giovin la terra!* E aggiungeva don Luigi: «Vi prevengo che non abbiamo ancora incominciato a patire. Se verranno (e verranno) tribolazioni e persecuzioni, benediciamone il Signore. Potrà, talvolta, sembrare che Cristo sia un sepolto. Ma Egli è un tal Morto che, sempre, presto o tardi, ma *sempre*, gloriosamente risuscita!».

Fiat!

E poi: «Siamo figli della Divina Provvidenza. E, dunque, *Sursum corda!* Non siamo di quei catastrofici che credono il mondo finisca domani. La corruzione e il male morali sono grandi, chi lo nega?, ma io ritengo e fermamente credo che l'ultimo a vincere sarà Iddio. E Dio vincerà in una infinita misericordia. Iddio ha sempre vinto così. Avremo *novos coelos et novam terram*. La società, restaurata in Cristo, ricomparirà più giovane, più gagliarda; ricomparirà rianimata, rinnovata e guidata dalla Chiesa. Il Cattolicesimo, pieno di divina verità, di carità, di giovinezza, di forza sovrannaturale, si leverà nel mondo. E si metterà alla testa del secolo rinascente per condurre all'onestà, alla fede, alla civiltà, alla felicità, alla salvezza tutti gli uomini, raccolti, finalmente, in un solo ovile e con un solo Pastore. *Fiat! Fiat!*».

Niente retorica

Don Orione predicava ch'era un incanto sentirlo. Semplice, schietto, intuitivo, conversevole. Eh sì! Pareva che conversasse cogli uditori. Tutto cose e punti fronzoli. Tutt'anima e niente retorica. Un maestro di sacra eloquenza avrebbe avuto da richiamarlo a chi sa quante mai regole classiche dell'oratoria paludamentata. Ma che volete? La vera eloquenza, diceva Pascal, si ride... dell' eloquenza. Un amico mio volle, mesi addietro, farmi un regalo. E mi mandò, stenograficamente precise, le parole che don Orione pronunciò, a Milano, l'undici dicembre 1939, dinanzi ai suoi benefattori del *Piccolo Cottolengo*, di codesta città. Assaggiatene alcune: «Io, quand'ero un ragazzo, ero proprio un *barabba*: al mio paese mi chiamavano il *capo dei barabba*. Anc'ora che son vecchio son rimasto quello d'allora: e guardate un po' che cosa m'è capitato la settimana passata. Mi sono incontrato, a Genova, con un mezzo barabba come me... un commendatore... un pezzo grosso, insomma, che, quand'era al fronte, portava scritto sul petto: *Non voglio sacramenti!* Dice il proverbio: *i simili vanno coi simili*. E' proprio così. Fatto sta che quello mi ferma. — Don Orione, ho una buona notizia da darvi. — Ah, sì? Per il *Piccolo Cottolengo* genovese?? — No, per il *Piccolo Cottolengo* di Milano. — E, lì, su due piedi mi consegna una manciata di biglietti di grosso calibro. Perchè, in genere, gli aiuti, i miei *Piccoli Cottolengo*, li ricevono non dà quelli che vanno in chiesa. E, in tutto ciò, Don Orione non c'entra affatto. Il Signore si serve di ciò che è debole per confondere quello che è forte, di ciò che non è per confondere quello che è. Ve ne ricordate dei *Fioretti* di San Francesco?». E qui il racconto delizioso d'un episodio francescano. E poi si mette a narrare: «Un mese e mezzo prima che la Polonia fosse assalita e finisse com'è finita, acquistai — fidandomi nella Provvidenza — 180 ettari di terreno, nella periferia di Varsavia, per farvi una colonia agricola. — Pagando? — No: mi diedero tutto e mi dissero: pagherete... — E' venuta la guerra. La Polonia fu sconfitta. Qualcuno dei sacerdoti iè ancora disperso. — E il debito della Polonia c'è ancora? — E' stato pagato tutto! — Da chi? — Dalla Divina Provvidenza! — E le nostre Case di Varsavia sono andate distrutte dai bombardamenti? — No: nessuna ha avuto danni. Sentite che cosa mi scrivono i nostri sacerdoti: Le bombe cadevano intorno: ma nessuna colpì la casa dov'erano i poveri; le vedevano scendere, stavano per esplodere: ma c'era come una mano che le deviava. A Varsavia, si parla del miracolo del *Piccolo Cottolengo* polacco. Ed è veramente miracolo. E' Gesù che interviene. Don Orione non c'entra. E' Lui, il Maestro, che opera in difesa de' suoi poverelli!».

Don Luigi, parlò così, l'undici dicembre 1939. Tre mesi dopo era morto. *In Lumine Vitae!*

Tebaldo Pellizzari

Naufraghi di un vapore olandese sbarcati a Santos

SANTOS, 22 sera

Dalla petroliera panamense *Stanvac* sono qui sbarcati 37 naufraghi del vapore olandese *Marken* stazzante 5720 tonnellate, che fu silurato da un sottomarino tedesco all'altezza di Fort Sanint Andrew a 1,400 miglia da Trinidad, mentre navigava verso la città del Capo, trasportando insieme al carico vari aeroplani. L'equipaggio è tutto completamente salvato ed un comandante, capitano Kokke ha riferito che il comandante del sottomarino tedesco, affondatore offrì ai naufraghi del cognac, provvedendo a che nulla mancansse nelle lancie di salvataggio.



Nell'Ucraina: una chiesa di Kremenching trasformata dai bolscevichi in sala di proiezioni cinematografiche

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Festoso epilogo della Tregiorni diocesana

S. E. l'Arcivescovo tra i giovani - Il saluto e la benedizione del Santo Padre

La Tregiorni di Castellerio si è conclusa con pieno successo. A memoria degli anziani fu una delle migliori, certamente la migliore da parecchi anni in qua. L'atmosfera della Tregiorni è stata ardentissima. I giovani dirigenti hanno capito appieno la sublime dignità del cristiano. Hanno capito l'incomparabile tesoro della Grazia, hanno accresciuto l'orrore per il peccato; hanno sentito più ardente l'imperativo apostolico.

La grande giornata

Domenica è stata veramente la grande, trionfale giornata della Tregiorni. Al mattino alla S. Messa celebrata da Mons. Vittorio Tonello, Comunione generale, edificante, seèuita dalla meditazione.

Dopo la ricreazione e la colazione i Tregiornisti si sono raccolti nell'ampio salone per l'ultima lezione formativa: «Apostolato di vita». Don Urtovic ha illustrato magistralmente il metodo di penetrazione sistematica e costante nella gioventù e nella massa della Parrocchia.

E' seguita la lezione del Delegato Centrale Righini che con grande praticità ha trattato «Pagellamento e soci fuori sede».

La lezione è seguita da una proficua discussione, nella quale fra gli altri intervengono Tonutti, Tessitori, Driussi, Armani ecc. Righini esaurientemente risponde a tutti.

Arriva l'Arcivescovo

Mentre si stanno concludendo i rapporti specializzati, suona a distesa la campana del Seminario. E' arrivato l'Arcivescovo! si grida a squarciagola e in un battibaleno i giovani si dispongono nella portineria, acclamando all'amato Pastore. Il Presidente, con felice improvvisazione, saluta il Presule assicurando che essi giovanissimi sono degni degli anziani precedentemente alla testa delle Associazioni.

Brevemente risponde Sua Eccellenza, congratulandosi con i giovani e assicurandoli ch'essi sono più che mai vicini al suo cuore di Padre e di Pastore.

Il Papa benedice

L'Arcivescovo s'asside benignamente alla mensa dei tregiornisti, ancora una volta entusiasticamente acclamato. Durante il pranzo alcuni dirigenti si producono in numerosi scherzi che avvincono l'uditorio esplodente.

Un fragoroso battimani accoglie l'Ecc.mo Arcivescovo che si alza per leggere il telegramma del Papa:

«Vivamente compiaciutosi devoto filiale omaggio cotesti dirigenti gioventù maschile Azione Cattolica, Augusto Pontefice con paterno affetto li ringrazia e benedice. — Cardinale MAGLIONE».

La massa dei Tregiornisti scatta gridando a gran voce: Evviva il Papa!

Giunge pure il telegramma della Presidenza Centrale, letto da un tregiornista:

«Apprendiamo vivo compiacimento entusiasmo dirigenti tutti salutiamo augurando copiosi frutti santità apostolato - Sargolini, Gedda».

La chiusura solenne

Alle 14 Righini, presente l'Arcivescovo, tiene la commemorazione dei Caduti della «gioventù» che può presentare come il frutto più bello dell'eroismo e del sacrificio dei suoi a tutt'oggi 710 Caduti con quattro medaglie d'oro conquistate, più nove proposte, 26 medaglie d'argento, più altrettante proposte.

Al termine del suo infiammato discorso i Dirigenti applaudono frementi e commossi per tanto onore toccato alla nostra famiglia che non disgiunge mai l'amore di Dio da quello della Patria.

Il Presidente diocesano tiene la lezione conclusiva, indicando le mete da raggiungere nel prossimo anno sociale e dà l'arrivederci al 9 novembre per l'assemblea biennale.

In Chiesa, prima del canto del «Te Deum», Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo riassume i lavori della Tregiorni, incitando tutti ad una vita di grazia, unico presupposto perchè l'apostolato sia fecondo e benedetto da Dio.

L'Arcivescovo imparte la Trina Benedizione, seguita dal canto del *Christus vincit* cantato a gran voce da tutta la massa giovanile. In un bruscio di gioia, di entusiasmo, di arrivederci, di propositi che brillano nelle pupille liete, i partecipanti alla Tregiorni si sciolgono per portare all'intera Diocesi, luce, entusiasmo, calore di vita.

g. z.

Funzione Salesiana

Ricordiamo a tutti gli ex allievi, i Cooperatori Salesiani ed ai benefattori delle opere di D. Bosco, che domani mercoledì 24 corr. alle ore 7, nella Chiesa di S. Giacomo verrà celebrata come di consueto, la S. Messa in onore a Maria Ausiliatrice.

Lezioni catechistiche

Col 7 sett. u. s. sono incominciate per cura del Vicariato foraneo di Udine presso le scuole professionali Bianchini di via Grazzano le lezioni del secondo corso per tutte le maestre catechiste [illegible] urbane e suburbane del Vicariato stesso. Le lezioni sono tenute con speciale competenza dal Rev.mo prof. dott. don Antonio Rossitti e dall'egregia sig.a maestra ogni domenica alle ore 15.

S'interessano tutte le iscritte a voler frequenare puntualmente le lezioni sopradette nella certezza di addestrarsi in breve tempo nell'insegnamento pedagogico della Dottrina Cristiana ai bambini loro affidati.

Le estreme onoranze della natia Pontebba a Don Massimo Macor

Fu detto che niente è peggiore della morte. Ma per l'uomo di Dio anche il tragico mistero della Tomba ha la sua luce e le sue rivelazioni. Lo abbiamo veduto ieri ai funerali di don Massimo Macor.

Eravamo undici compagni di studio sul treno che andava a Pontebba. Ogni tanto qualche parola, mesta sì, ma piena di speranze e di conforti.

A Resiutta il carrozzone si riempie. Sono i fedeli di Stolvizza che salgono lassù per seguire fino all'ultimo il pastore buono. Molti portano grandi mazzi di fiori colti sulla montagna e tutti parlano di lui e ognuno ha un ricordo e una tenerezza da narrare.

Domando ad un ragazzo: — Stavate bene con lui? — Risponde semplicemente: — Sì, — e gli occhi sono grandi e fissi.

La mamma che ha ascoltato aggiunge: — Ah, benedetto, chè quando erano con lui, erano col Signore! — Si può dire di più? Un vecchio narra commosso le ultime cose. Don Macor era partito alle tredici per visitare la sua gente negli stavoli più lontani. Poi nel ritorno aveva scelto la via lunga della montagna prediletta. E non era più tornato.

Fu indescrivibile l'affanno di quella povera gente. Una squadra di uomini, e un'altra di donna (quasi duecento donne) salirono e scesero i monti chiamando e cercando. Egli dormiva nella morte in fondo a un pauroso burrone. La testa posava sull'avambraccio forse in un supremo sforzo di calmare il dolore. Commovente: il Crocifisso che portava sul cuore gli era scivolato fino alle labbra che erano ancora aperte a baciarlo.

Il vecchio a questo punto ha un profondo sospiro: — E ora?... Con lui non si piangeva, ma ora non è più a consolarci.

* * *

Il feretro giunge a Pontebba da Stolvizza alle 16.30. Desideravano portarlo a spalle i compagni; ma gli uomini non vollero. Il prezioso incarico era per loro.

Il mesto corteo si snodò in una fila interminabile verso la parrocchiale. La quale fu gremita di gente.

Venti sacerdoti circondavano la bara vicino ai desolati parenti. Due compagni assistevano il parroco don Boria che impartì l'assoluzione al feretro, e la cantoria del presidio militare insieme a un gruppo di sacerdoti accompagnò la dolorosa cerimonia col canto gregoriano ed altra solenne musica. Infine il popolo sfilò benedicendo davanti alla bara, e volle che la sua offerta doppiamente grande servisse ad aiutare un chierico povero della parrocchia.

Andando al cimitero la folla era ancora maggiore. La fede, la pietà e la gentilezza di Pontebba, l'abbiamo veduta come una cosa viva.

Nessuno disse parole ma parlavano abbastanza lo stupore e lo smarrimento dei piccoli, la folla e le lacrime dei grandi.

Ci dissero i vecchi che per ritrovare a Pontebba una cosa simile, bisogna risalire al 1909 quando morì il veneratissimo parroco don Moderiano.

Ora sulle spoglie di don Massimo, si è chiusa la pietra del sepolcro. E intanto egli continua a vivere nel ricordo imperituro dei bambini che amò senza misura, degli uomini e dei vecchi che si consigliavano e si appoggiavano a lui, delle mamme che resse e consolò, e di tutti coloro per i quali fu un esempio e un cuore.

In osculo Domini, riposa in pace.

a. f.

L'ispettrice Franceschini fra le visitatrici fasciste

L'ispettrice dei Fasci femminili Clara Franceschini ha visitato domenica scorsa la Federazione udinese tenendo poi rapporto alle visitatrici fasciste illustrando loro i compiti dell'ora presente.

Stato civile

20 Settembre 1941

NATI 15 — Trojani Fanuel di Luigi — Schiffo Pier-Giorgio di Galliano — Brida Roberto di Olivo — Genero Bruno di Giovanni — Nodale Giorgio di Gio. Batta — Topatig Ardemia di Lodovico — Cosatto Lucia di Rodolfo — Kozel Antonio di Guglielmo — Gianesini Vanda di Ugo — Saladini Filippo di Corrado — Illegittimi 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO 2 — Zanier Pietro con Wanda Croatto — Di Bias Danilo con Zilli Maria.

MATRIMONI 3 — Agarinis Valentino con Zandigiacomo Vittoria — Moro Vittorio con Fior Armida — Loschi Giuseppe con Tosolini Luigia.

MORTI 3 — Turchetto Venuti Enzo di Domenico mesi 6 — Fossaluzza Vittorio fu Pellegrino a. 56 mugiaio — Pignaton Luciano fu Gio. Batta a. 50 calzolaio.

Con i Friulani a Loreto

(*a. b.*) Siamo ritornati a Udine con lo stesso carrozzone, con il quale cinque giorni prima ne eravamo partiti. Un carrozzone di terza classe, ma imbottito magnificamente da starci come pascià.

Eravamo oltre una settantina della Piccola Patria con undici ammalati, altrettanti assistenti ed i restanti pellegrini.

Ci accompagnava il nostro Arcivescovo, come Presidente di tutto il Pellegrinaggio Veneto.

Non eravamo stanchi, o, meglio, non sentivamo la stanchezza: Loreto con la sua Santa Casa, la sua meravigliosa Basilica, i suoi colli ed il suo mare, la sua pietà e la sua carità ci aveva elettrizzati.

Passammo tre giorni interi in quei luoghi di Paradiso e tutti i ricordi più belli, freschi come fiori di primavera, c'inebriano lo spirito. Nè li posso trattenere tutti nel mio cuore e cedo volentieri all'invito di parlarne da queste colonne ospitali.

Il dolore

Lo scopo principale del Pellegrinaggio era di condurre ai piedi della Vergine Lauretana degli ammalati incurabili per impetrare loro sollievo e rassegnazione. Tutte le malattie erano rappresentate in quei corpi sofferenti, anche le più ripugnanti. Ma un sorriso di speranza illuminava i volti emaciati e faceva risplendere i loro occhi più della febbre, che li consumava inesorabilmente. I certificati medici, che li avevano preceduti, parlavano chiaro come una sentenza dura, come una condanna implacabile: contro i loro mali nulla poteva la scienza; per alcuni l'esito era il decesso, anche a breve scadenza. Eppure sembrava ch'essi andassero incontro alla vita. Dovevate vederli trasportati sulle carrozzelle o sulle barelle, con la corona del Rosario fra le dita, come guardavano l'immagine prodigiosa della Madonna vera o l'ostensorio raggiante con la candida Ostia: nello sguardo ardente c'era tanta fede e nella loro preghiera tanta passione. Il miracolo sembrava la cosa più naturale del mondo e chissà quante grazie sono scese in quei cuori come seme di gioie purissime, che il mondo non sa, non può comprendere.

La carità

Ma una meraviglia eguale destava lo spettacolo di materna tenerezza che offrivano le Dame di carità. Spontaneamente esse avevano lasciato gli agi di famiglie nobili e distinte per farsi infermiere volontarie dei sofferenti. E compivano la loro missione in maniera così delicata e commovente da muovere al pianto gli ammalati stessi. Solamente la pietà cristianamente intera può spingere a tanto eroica dedizione. Perchè bisogna avere un'anima veramente eroica per affrontare certi servizi con persone fino allora sconosciute, affette da mali contagiosi, che la società rinchiude in luoghi d'isolamento per preservare da ogni pericolo la pubblica e privata incolumità. «Ominia vincit amor» poteva essere il motto di quelle anime generose, se la modestia non avesse cercato di nascondere la loro opera infaticabile. Ed il timore di offendere questa modestia m'impedisce di scrivere qui i nomi di quelle eroine della carità per additarle alla ammirazione dei lettori.

Devo ricordare anche i barellieri, che con le bretelle sulle spalle ed il rosario in mano accompagnavano gli ammalati dai dormitori alla Basilica e pregavano con loro le implorazioni più appassionate.

I Cappellani assistevano tutti con la loro parola di conforto e di esortazione: da ogni cuore si elevavano le preghiere più ardenti, formando una unica fiamma, una sola nube d'incenso mistico, che saliva al cielo per ridiscendere come rugiata benefica e ristoratrice.

Il Pastore

Su tutto quel dolore e quella carità si ergeva paterna ed animatrice la figura benedicente del nostro Arcivescovo amato, che passava dovunque per interessarsi delle sofferenze di ciascun ammalato, del lavoro di ogni assistente, del perfetto esito di ogni rito.

Instancabile come sempre e più di sempre, volle assistere a tutte le sacre funzioni, celebrando la S. Messa, predicando, portando il Santissimo nelle processioni serali. Imponente riuscì il Pontificale accompagnato dal canto preciso e maestoso della cappella della Basilica e commovente l'ora di adorazione con i fervorini recitati con ispirato calore dall'Arcivescovo stesso.

Molti sacerdoti gli facevano corona, dando edificante esempio di pietà ai fedeli.

Tutti hanno apprezzato sentitamente la partecipazione viva e continua che il Presule volle prendere al Pellegrinaggio e gli dimostrarono più volte la loro gratitudine quando egli passava per le corsie dell'ospizio, sotto i portici del palazzo apostolico, attraverso i corridoi delle vetture ferroviarie. Sentivano di formare una famiglia sola con lui, di essere i figli con il Padre buono!

Il cieco

Quando partimmo da Udine non rispose all'appello uno degli ammalati, conosciuto come «il cieco di Castelmonte. C'era stata una corrispondenza nutrita per assicurarne l'intervento e la sua assenza aveva prodotto nel personale assistente molta pena. Si sapeva ch'egli aveva tanto pregato e fatto per venire con noi a Loreto ed ora mancava!

Che cosa gli era accaduto? Lo sapemmo il giorno dopo all'uscita degli ammalati dalla prima visita alla Basilica. Mentre stavo osservandoli ad uno ad uno per leggere nei loro occhi la commozione di quel primo incontro con la Vergine lauretana, ne vedo uno che occhi non aveva ed era accompagnato da un pietoso barelliere. Ebbi un sobbalzo al cuore e mi avvicinai per leggere il suo nome sul cartellino, che portava puntato sul petto. Era il cieco di Castelmonte, proprio lui, che non aveva potuto prendere il primo treno ed era partito con il secondo, guidato dalla bontà compiacente di viaggiatori, guardie e ferrovieri.

A Padova aveva trovato le vetture dei pellegrini e con loro era giunto a Loreto. Gli facevo festa come ad un fratello perduto e ritrovato e non lo lasciammo più nel timore di perderlo un'altra volta: ho già detto che ci sentivamo una famiglia, in cui tutti si volevano bene.

Il candido coro

Il Friuli era rappresentato anche da un gruppo di giovani canore di Feletto, che portarono nel Pellegrinaggio una gaia e fresca nota, rilevata simpaticamente dai partecipanti.

Tutte biancovestite, esse presenziarono alle sacre cerimonie ed alle processioni eucaristiche con un fervore ed una pietà edificanti, alternando le preghiere con canti devoti. Ma quando si trovavano fuori della Basilica ed i sacri riti erano terminati, ricordavano nuovamente di essere giovani e friulane ed allietavano lungamente gli ammalati con le loro canzoni dialettali, sostenute con tanta arte ed espressione da strappare l'ammirazione di tutti i pellegrini delle altre regioni. Altrettanto brave che buone e ragazze di Feletto! Ogni sacrificio sembrò loro leggero, ogni fatica lieve pur di arrivare nella santa Casa a pregare ed a cantare, ad offrire alla Vergine la loro giovinezza allegra e pura, ad implorare la sua protezione materna sui fratelli combattenti. Quante sofferenze e quante preghiere furono offerte in quei tre giorni sugli altari lauretani per la Patria nostra e per la vittoria delle sue armi sopra i nemici della cristiana e mediterranea civiltà!

Il Papa!

Com'era commovente fino a far luccicare gli occhi il prorompere delle invocazioni al passaggio dei malati nella santa Casa e durante le processioni mentre ogni infermo veniva benedetto con il Santissimo! Ed ogni volta si elevava un pensiero per il Santo Padre, presente dovunque si soffre e si prega! Non è possibile per i buoni cattolici scindere questo trimomio che li distingue, li cementa e li fortifica: l'Eucaristia, la Madonna ed il Papa. Ed al Papa i pellegrini vollero che fosse spedito un telegramma di filiale devozione. Nè credo di poter chiudere meglio queste note affrettate che riportando la risposta, che il Papa ha voluto dare ai suoi figliuoli amorosi.

Eccola: «Ecc.mo Arcivescovo Nogara — Udine.

Città Vaticano, 20 settembre 1941.

«Sua Santità vivamente gradito devoto pensiero et omaggio preghiere pii pellegrini Santa Casa Loreto. Con paterno affetto li ringrazia e benedice unitamente Eccellenza Vostra. — Cardinale *Maglione*».

Lieto successo della sagra degli uccelli nel parco di Tricesimo

Una stupenda giornata di sole ha favorito l'afflusso di migliaia e migliaia di persone al parco De Pilosio di Tricesimo, dove ha avuto luogo la bella e festosa sagra degli uccelli, superiore di gran lunga quest'anno a tutte le edizioni precedenti. La tramvia da Udine ha avuto numerosi bis e le biciclette non si potevano contare. Rivolgiamo subito un elogio al comm. Biasutti, anima della manifestazione magnificamente riuscita.

Il bel parco De Pilosio, adunava una stupenda raccolta di animali da cortile, polli, conigli, tra i quali gli stupendi Angora, oche, contributo autarchico della sagra. All'ingresso del parco le massaie rurali di Tricesimo avevano installato un loro ammirato banco di tessitura. Ammirata la raccolta di uccelli esotici e canarini. Ma il richiamo maggiore era costituito da tutto ciò che forma la passione dei cacciatori, e cioè gli uccelli da richiamo, tordo, merlo, fringuello, tordina, montano, fanello, zigolo e passero, dalle civette ammaestrate, dai cani da caccia, dagli attrezzi per uccellanda.

La manifestazione ha inizio all'alba e termina al tramonto.

Interessanti e attentamente seguite le gare dei richiamatori con o senza chioccolo, in cui risaltò l'abilità di numerosi concorrenti.

La Giuria che si è posta al lavoro all'alba era così formata: Presidente: Riccardo Nicoloso di Buia; Membri: dott. Vincenzo Angeli di Tarcento. Segato Giovanni di Udine, Sante Cani di Cavalicco, Massimo Bertoli di Tricesimo, Giovanni Peressoni di S. Daniele, Pietro Pilosio di Tricesimo, Riccardo Comelli di Nimis, G. B. Tirindelli di Martignacco, Comelli Amadio di Nimis, Liva Leandro di Tricesimo, Morandini Augusto di Udine, Ciani Enzo di Udine, Braidotti Valentino di Pagnacco.

Fra il pubblico foltissimo, il Podestà di Tricesimo cav. Ellero, il generale Zanuttini e il fratello dott. Secondo, il comm. Berlani, il maggiore del Btg. Alpini rag. Fabiani, il cav. Bertossio, il cav. Morgante, l'avv. Molè di Udine, il dott. Cigaina di Udine, il dott. Miniscalco, il Veterinario Provinciale, il cav. Sbulz, il maggiore Giov. Manca, il comm. Meneghetti, il dott. Di Gaspero Rizzi, il rag. Gasparotto di Cividale, l'avv. Angeli di Tarcento, nonchè l'Arciprete mons. dott. Dall'Ava.

Dalla mattina alla sera la fanfara del Btg. Alpini ha rallegrato la Mostra tenendo concerto nel parco.

Nell'esposizione animali da *Bassa corte*, si sono distinti i signori Gazzino e Lena di Udine, il comm. Meneghetti e la famiglia Bertossio.

Per gli *uccellatori* il sig. Borgobello di Reana, Ciani di Udine, D'Agostini di Bressa, Pecile Giorgio di Udine.

Negli attrezzi e mangimi la ditta Ciani.

Fra i tanti espositori cani abbiamo notato il cav. Cattarossi di Qualto, Plaino di Cividale, comm. Meneghetti, la signora Di Gaspero Rizzi, il co. Orgnani-Pentoni, il rag. Gasparotto.

Per gli uccelli da richiamo il primo premio è toccato a Riccardo Pilosio di Tricesimo; per il tordo a Guido Bertossio di Tricesimo; per il merlo a Alessandro Buiatti di Osoppo; per i montani a Guido Bertossio; per il fringuello a Arnalfi Pendolo di Adorgnano; per il passero a Ermenegildo Forchiani di Reana; per le civette a Secondo Lizier di Udine; per il gruppo canarini ai fratelli D'Agostini di Bressa; per gli attrezzi a Morandini e Bertossio di Tricesimo.

Sono stati inoltre distribuiti i seguenti diplomi:

Ciani Encia di Udine; Lauzzana Rino di Tricesimo; Morandini Guglielmo di Zompitta; Pecile Giorgio; Vidoni Giuseppe di Coesano; Pendolo Amalfi di Tricesimo; Chiurlo Emiliano di Tricesimo.

La bella manifestazione ha favorito numerose contrattazioni ed è riuscita anche finanziariamente nel più lusinghiero dei modi.

Un padre esemplare

Gisella Medwes di Giuseppe di anni 24 da Bertinoro si è presentata all'ospedale con escoriazioni varie conseguenza di energiche busse elargitele dal padre ad esemplare punizione. Mediterà per 10 giorni sulla causa delle ferite.

CAMPEGLIO

Furto di cibarie

Alice Tracogna, fu Pietro, in Scardinoz ha denunciato un furto di 5 chili di lardo, di due forme di formaggio, parecchi cotechini e salumi vari; ha sospetti su due individui presentatisi a chiedere lavoro.

Una piccina deceduta in seguito ad ustioni

La piccola Natalia Mazzera di Dante di anni 9, poneva al fuoco il mangime per il bestiame tenendo in braccio la sorellina Elena di mesi 11; la pentola, per una mossa brusca, si rovesciava ed il contenuto rovente andava a finire sulla piccola Elena che per le gravi ustioni riportate all'addome ed agli arti inferiori poche ore dopo cessava di vivere.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»

POLA

Raduno di sacerdoti presieduto dal Vescovo

Nella sala del Terz'Ordine dei Minori Conventuali di S. Francesco si è raccolto un forte numero di monsignori, di parroci, di cappellani e di religiosi per trattare il tema dell'Azione cattolica. L'adunanza è stata aperta da mons. Vescovo Amministratore apostolico colla preghiera, presentando con brevi parole mons. Buratti di Udine il quale a nome del Centro parlò quasi due ore sull'importanza dell'A. C., delle sue branche, del programma comune, delle benemerenze della Gioventù di Azione cattolica anche nell'attuale guerra, della stampa in modo speciale del quotidiano cattolico che per la nostra zona è *L'Avvenire d'Italia*, lodando i magnifici articoli di fondo del nostro dinamico Manzini. Dopo l'illustrazione del lavoro e programma di ciascuna branca è seguita un'efficace ed intensa discussione alla quale presero parte molti presenti non escluso lo stesso Vescovo mons. Santin che ha chiarito parecchi punti ed ha incoraggiato i sacerdoti a prodigarsi con entusiasmo a questa magnifica opera di salvezza delle anime e questo apostolato dei laici che diventerà poi il braccio destro in aiuto dei parroci. Mons. Codemo delegato del Vescovo per l'A. C. cogli assistenti ecclesiastici diocesani ha fissato la festa di S. Francesco per l'inaugurazione dell'anno sociale, come quello che oltre essere il Patrono d'Italia è anche il Patrono dell'Azione cattolica. Mons. Buiatti teneva più tardi un'altra adunanza per le dirigenti diocesane delle Giovani e all'indomani celebrava per loro la Messa e teneva loro un breve fervorino.

Nella prossima settimana alle Giovani e alle Donne sarà tenuto un corso di esercizi spirituali predicato dall'assistente di gruppo don de Cecco Maggiorino.

La medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione al sen. Montresor

VERONA, 22

In questi giorni al senatore professore Luigi Montresor è pervenuta a firma dell'Ecc.za Giuseppe Bottai Ministro dell'Educazione Nazionale, la seguente comunicazione:

«Mi è gradito comunicarvi che, per vostro alto contributo elevazione e diffusione cultura nazionale, Maestà Re e Imperatore si è degnata concedervi medaglia oro benemeriti educazione. Esprimo mio vivissimo compiacimento».

Un orribile delitto

PADOVA, 22

La ventiseienne Lidia Lunardi in Giacomini di Ermenegildo, da Pionca, dopo avere dato alla luce un figlio di sesso femminile vivo e vitale, gettava la creaturina in un pozzo. I carabinieri del luogo, accertato il fatto, hanno proceduto al piantonamento della donna denunciandola all'Autorità giudiziaria per infanticidio.

Ieri mattina il Procuratore del Re Imperatore si è recato a Pionca per l'autopsia.

Grave incendio di una distilleria

200 mila lire di danni

PADOVA, 22

Ieri, verso mezzogiorno, un grave incendio si è sviluppato nella distilleria di via Tommaseo n. 75 della Ditta Fausto Filippi e C. I vigili del fuoco, chiamati verso le 11.30, accorsero prontamente sul posto, ma le fiamme già avevano invaso la parte più importante dell'azienda. Alcole, grappa, liquori in sorte, andarono distrutti causando alla ditta un danno complessivo di 200 mila lire di cui 40 mila solo allo stabile.

I vigili, dopo ore di intenso lavoro, sono ritornati dall'opera verso le 16.

L'Azione Cattolica Italiana

con profondo dolore comunica che stamane spirava santamente nel Signore il

N. H. Cav. di Gr. Cr. Avv.

Lamberto Vignoli

Commendatore con Placca dell'Ordine Piano

Suo Presidente Generale (1937-39), Membro dell'Ufficio Generale e suo Delegato Amministrativo, Presidente della **Peregrinatio Romana ad Petri Sedem** e del Centro Cattolico Cinematografico.

Invita tutti gli Ascritti a pregare per Lui.

Roma, 21 Settembre 1941-XIX.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

PORTOGRUARO

Premio del Duce a una famiglia prolifica

Al capo famiglia Drigo Mario, residente in frazione di Summaga, è stata consegnata nei giorni scorsi, in Municipio, la somma di L. 1700 rimessa in nome del Duce, dal Prefetto della Provincia, a titolo di premio per il parto gemellare avvenuto nella sua casa.

Commissione del fronte tedesco del lavoro alla Casa dei sindacati

Si avvertono tutti gli operai specialisti di qualunque categoria i quali intendono trasferirsi in Germania, che lunedì 22 corr. sarà a Portogruaro l'apposita Commissione di funzionari del Ministero del Fronte Tedesco del Lavoro per [illegible] reclutamento dei lavoratori.

Pertanto gli interessati dovranno trovarsi domani mattina, alle ore 9, presso la Casa dei Sindacati dell'Industria (via Seminario) muniti dei prescritti documenti (libretto di lavoro compreso).

Prossima serata musicale

Sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, la sera di venerdì 26 corr. avrà luogo al Teatro Sociale un concerto con la partecipazione della violinista Anna Maria Cotegni, del tenore Andrea Benatti, della soprano Emi Alcione, del baritono Marcello Venturini, del mezzo soprano Piera Cecere e della pianista Casarina Buonerba. Questi valorosi artisti eseguiranno alcuni tra i più famosi brani di Puccini, Rossini, Giordano, Ponchielli, Verdi, Mascagni, Strauss, Bizet, Paganini ecc.

Per dar modo a tutti di intervenire a questa bella manifestazione musicale i prezzi sono stati fissati in misura modesta.

Riapertura della filanda

In seguito al vivo interessamento del dott. Antonino Gianquinto, amministratore della S. A. Aziende Agricole Piave-Isonzo, il quale ha voluto lui stesso portare la notizia al direttore della locale filanda, cav. Corrado Santorio, il competente Ministero ha consentito allo stabilimento portogruarese di prelevare un primo contingente di bozzoli. Così la grande filanda di via S. Agnese riaprirà domani mattina i suoi battenti, per dar lavoro a circa duecento operaie.

Vaccinazione obbligatoria

Tutti i bambini che hanno subito la 1.a iniezione antidifterica devono essere presentati al medico del Reparto per la 2.a iniezione, con l'ordine seguente:

Portovecchio: martedì 23 e giovedì 25 corrente dalle ore 15 alle 17 (Scuole comunali); Centro e Villastorta: dott. Bergamo, sabato 27 e martedì 30, dalle ore 8 alle 10, presso l'ambulatorio di via Manin; Giussago: martedì 23 e mercoledì 24 dalle ore 8 alle 10; Lugugnana: venerdì 26 e sabato 27, dalle ore 10 alle 12; Pradipozzo: venerdì 26 e sabato 27, dalle ore 14 alle 16 (scuole comunali); Lison e Mazzolada: lunedì 29 e martedì 30, dalle ore 9 alle 11. Non saranno ammessi alle scuole i bambini che non avessero subito le due iniezioni.

Pordenone

La Messa dell'Ausiliatrice

Domattina, mercoledì 24, alle ore 8, sarà celebrata nella cappella del Collegio don Bosco la consueta S. Messa mensile in onore della Madonna Ausiliatrice alla quale sono invitate le patronesse, i cooperatori e gli amici dell'opera salesiana.

Sessione d'esami e iscrizioni alla Scuola Commerciale

La Direzione della Scuola serale di pratica commerciale avverte che dopodomani, giovedì 25 corrente, avranno inizio gli esami della seconda sessione e quelli di ammissione ai vari corsi per l'anno scolastico 1941-42.

Le iscrizioni alla scuola, iniziatesi ieri, si riceveranno a tutto il 4 ottobre p. v., dalle ore 20 alle 21 di ogni giorno feriale. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola nelle ore suindicate.

Le recite della Compagnia Veneziana al Teatro Verdi

Ieri sera, con un teatro affollatissimo in ogni ordine di posti, la Compagnia Veneziana diretta dal comm. Carlo Micheluzzi ha fatto la sua ricomparsa al nostro massimo. Il valoroso complesso ha portato in scena una nuova commedia del Brunialti: «El difeto xe nel manego», lavoro pieno del gustoso sapore d'ambiente veneziano che il pubblico ha vivamente gustato.

Questa sera, martedì, avrà luogo la seconda recita con la commedia di Baretti: «I fastidi de un gran omo».

Oltre al complesso suaccennato, il lavoro richiede la comparsa in palcoscenico di una vera banda musicale.

GORIZIA

La Scuola-Convitto per infermiere «Suore della Provvidenza»

Questa Scuola-Convitto che compie quest'anno il primo decennio della sua istituzione, sorse nell'ottobre 1931 dopo l'emanazione delle leggi che introducevano la disciplina giuridica della professione dell'infermiera.

Lo scopo di questa scuola è quello di dare alle allieve una conveniente e sicura preparazione tecnica professionale e plasmare ed educare l'animo loro a quello spirito di disciplina di abnegazione e di pietà che è necessario ad un'infermiera.

Se nella sua vita di sacerdozio, l'infermiera è in grado di lenire non solo il dolore fisico, ma anche di portare sia pure ad una sola anima umana un po' di speranza e di luce, può dire con soddisfazione che la sua vita terrena non fu spesa inutilmente; se poi quest'anima umana cui ella porta il suo sorriso di bontà e di carità è un soldato d'Italia, oh, allora oltre che la missione del suo sacerdozio, ella ha compiuto il proprio dovere verso la Patria!

Tre sono i corsi della Scuola-Convitto Professionale, e questi durano tre anni.

Con i due primi si consegue il diploma di Stato di semplice infermiera e con esso la giovane può esercitare la sua professione negli ospedali, cliniche, sanatori, ecc..

Le diplomate poi possono frequentare il terzo anno di corso e conseguire il certificato di abilitazione a funzioni direttive o il diploma di Assistente Sanitaria visitatrice.

Il certificato di abilitazione a funzioni direttive fa della giovane un organo intermedio fra il Medico dell'Ospedale e la massa delle infermiere, in modo che il medico possa essere alleggerito in tutto quanto concerne la disciplina d'infermiera e l'organizzazione del quotidiano minuto dettaglio tecnico.

Il diploma di A.S.V. dà alle giovani la possibilità di esplicare la loro attività alle dipendenze di enti pubblici e privati e spetta loro a tutti gli effetti la qualifica impiegatizia.

La Croce di ferro tedesca ad un eroico Caduto Goriziano

Giorni fa è stata assegnata alla madre del tenente Aligi Marghi, tramite il Municipio, la croce di ferro di II. classe germanica concessa ai combattenti alla presa di Sollum dal 15-17 giugno. La decorazione crediamo sia l'unica concessa in tutta la nostra Provincia e certamente l'unica concessa a Gorizia.

Accompagnava il Decreto la seguente lettera del Comandante del 2.o Reggimento d'Artiglieria celere a cui apparteneva l'eroico ufficiale:

«Trasmetto la decorazione al valore, concessa al vostro figlio dal Capo dello Stato Maggiore tedesco, per la morte di un ufficiale che — come vostro figlio — aveva dimostrato di saper combattere eroicamente per la propria bandiera, andando oltre i limiti del dovere con slancio e con dedizione. Il suo Corpo lo ricorderà con fierezza come un ufficiale che ha dato veramente tutto sè stesso per la Patria. Vi prego di accogliere le più sincere espressioni della partecipazione mia e di tutti gli ufficiali al Vostro lutto».

... e la Medaglia d'argento ad un altro valoroso

Tra i decorati di Medaglia d'Argento al Valor Militare risulta pure un valoroso Sergente pilota della nostra Provincia: Savelli Alfredo da Cormons.

La motivazione dell'ambita ricompensa concessagli dal Ministero della Aeronautica è la seguente:

«Magnifico navigante pilota di apparecchi di nuova dotazione, superava con entusiasmo, perizia e ardimento, le forti difficoltà di decolli con carichi elevati per lunghissimi e difficilissimi percorsi notturni su territorio nemico. Assicurava così il collegamento della Madre patria con le lontane terre dell'Impero. Esempio di alto sentimento del dovere, di perizia e di valore. Cieli dell'Africa, giugno-dicembre 1940-XIX».

Abbonatevi a

L'Avvenire d'Italia

La "radiestesia,,

non può considerarsi una scienza

II

Secondo la radiestesia le misteriose irradiazioni dei corpi possono da noi essere captate. Captare è sinonimo di «sentire» di «avvertire», o direttamente con la nostra sensibilità o indirettamente mediante un istrumento, sempre però «distintamente» in guisa da non lasciare alcun dubbio sulla «natura» della «preda» ossia delle irradiazioni captate. Ma come «distinguere» ciò di cui nulla si afferma di conoscere all'infuori della sua vaga esistenza?

Benchè nella definizione si dica che tali onde misteriose possono essere «da noi» captate, a questa affermazione «assoluta» segue una «limitazione». Aggiungono infatti i radiestesisti che «tali irradiazioni non sono percettibili dai nostri sensi materiali, salvo in alcuni individui che possono captarle e risentirle direttamente in modi diversi. Tuttavia — continuano — *quasi tutte le persone* normali possono afferrarle, comprenderle, interpretarle più o meno potentemente, e servirsene anche, mediante piccoli e semplicissimi apparecchi che fanno l'ufficio per noi quasi di antenne-radio». Questi apparecchi sono il pendolino radiestesico inventato dall'abate Mermet, e l'antica forcina o bacchetta dei rabdomanti.

Vi sono dunque due modi di captare siffatte onde misteriose. Uno, diretto e semplice che è il privilegio di pochi, cioè di individui dotati di una sensibilità «anormale». L'altro — indiretto — è alla portata di tutti o quasi.

Appare per lo meno strano che l'*anormalità* debba essere anche qui come nei fenomeni medianici, il requisito per essere soggetti preferiti di una «scienza naturale». Ma — a parte questo — si avverta che non è esatto dire che il pendolino e la bacchetta agiscono *quasi* come le antenne-radio. Queste infatti captano *direttamente* le onde herziane. Il pendolino e la bacchetta invece ricevono le misteriose onde radiestetiche solo se sono uniti alla *mano*, per la quale sono congiunti al *cervello* dell'operatore. Il fluido misterioso che si sprigiona dai corpi non si porta direttamente al pendolino o alla forcina, ma va al cervello umano. Il ricevitore qui non è dunque l'apparecchio, ma il cervello umano. Non solo. Perchè il pendolino o la forcina agiscano, oscillino o girino e così rivelino coi loro movimenti diversi le irradiazioni dei corpi nascosti, occorre che l'operatore vi porti il contributo indispensabile delle sue «rappresentazioni» e «volontà». Altrimenti il fluido emanato dai corpi non si trasmette all'apparecchio.

Dunque il «fluido fisico» irradiato dai corpi, ha bisogno per agire e manifestarsi nell'apparecchio di un «impulso psichico».

«Come gli astri ci guardano — dice l'abate Mermet — con un raggio luminoso, tutti i corpi guardano con un «raggio oscuro»... noi non siamo che una stazione ricevente». Ma — siamo avvertiti — sarebbe un errore il ritenere che tutti i corpi bussino *continuamente* alla porta del nostro cervello. Ma non appena il radiestesista *decide* di ricevere i messaggi del sottosuolo, *solo allora* egli è avvolto dal turbine delle vibrazioni dei corpi che lo circondano. Con un altro *atto della sua volontà* egli si fissa sopra un determinato corpo oggetto delle sue ricerche. *Allora* le irradiazioni del suo cervello si armonizzano con quelle irradiate dal corpo cercato. E' con questo suo «fluido» intenzionale «che l'operatore viene in contatto col corpo che egli cerca, e mediante il pendolino o la forcina, lo scopre».

Di fronte a questa aperta confessione di «soggettivismo» non so come si possa sostenere il carattere «obbiettivo» o «scientifico» della radiestesia.

Complicazione di irradiazioni diverse

Terza affermazione. «La captazione delle irradiazioni emesse dai corpi ci consente di scoprire i corpi nascosti, di conoscerne l'ubicazione, la natura, le influenze reciproche, ecc.».

E' evidente che se tutti i corpi emettessero identiche irradiazioni, non sarebbe possibile per mezzo di esse determinarne la natura. Si afferma quindi dai radiestesisti — almeno implicitamente — che ogni corpo ha la sua propria e «specifica» irradiazione, diversa da quella di ogni altra specie di corpi. Non basta. I radiestesisti pretendono di scoprire mediante la sua irradiazione non solo un corpo di «specie» determinata, ma una «determinata persona» ciò che li obbliga ad ammettere che le irradiazioni di cui si occupa la radiestesia sono fluttuanti e variabili come gli individui particolari e sfuggono ad ogni tentativo di classificazione.

Ma non basta ancora.

I radiestesisti distinguono inoltre in ogni irradiazione emessa da un corpo tre sorta di raggi. Vi è un «raggio fondamentale», il che vuol dire che un corpo sebbene irradii in tutte le direzioni ha una «direzione favorita» verso un punto determinato della rosa dei venti. E la faccenda si complica, perchè un proprio raggio fondamentale — oltre la sostanza del corpo — l'hanno anche i colori e le altre sue proprietà, e, nell'uomo, anche i diversi corpi.

Vi è poi un «raggio solare» che collega il sole col corpo ricercato, e che praticamente si confonde col raggio luminoso, perchè ritorna al sole percorrendo in senso inverso la stessa linea del raggio luminoso, anche attraverso le nubi e facendosi sentire anche un po' prima dell'alba e dopo il tramonto. Finalmente v'è il «raggio capitale» che va dal corpo agli occhi e al cervello dell'operatore, ed è il più importante in radiestesia.

Ora con tanta complicazione di irradiazioni diverse, fondamentali, solari e capitali, specifiche e individuali, totali e parziali, e con tante [illegible] di condizioni fisiche, [illegible] nazionali e istrumentali tutte necessarie alla ricerca dei corpi nascosti e delle loro proprietà, come si può seriamente parlare di *scienza* se prima non si stabilisce il «rapporto causale» tra tutti questi molteplici fattori?

La radiestesia non può venir chiamata scienza

Che io mi sappia, nessuno l'ha ancora tentato. Certo non deve essere cosa facile. Per questo i radiestesisti dichiarano di non occuparsi di teorie. Ma non è invece una teoria o un'ipotesi quella della irradiazione specifica e individuale dei corpi? Non possono negarlo. Ma — oppongono i radiestesisti — il successo delle esperienze dimostra la verità della teoria. A questo rispondo che il successo degli esperimenti prova solo l'efficacia dei fattori di cui si constata l'azione. E questi sono fino ad oggi limitati ai fattori psichici «rappresentazioni e volontà», alla mano che fa da intermediaria tra il cervello e gli strumenti, e a questi istrumenti mobili che sono il pendolino e la bacchetta. Dell'azione efficace di questi fattori se non in tutti i casi almeno in molti, non crediamo sia lecito dubitare. E riteniamo che i radiestesisti siano ed operino in buona fede. Ma non possiamo — allo stato degli atti — accettare come provata l'esistenza delle irradiazioni specifiche e individuali dei corpi.

Poi che dunque di irradiazioni «specifiche e individuali» della materia non abbiamo alcuna prova o indizio nelle operazioni dei radiestesisti, e quello che risulta provato è solo l'intervento e l'efficacia dei fattori psichici, rappresentazioni e volontà e degli strumenti — pendolino e bacchetta — congiunti per la mano del cervello dell'operatore, ci sembra che la «definizione» della radiestesia debba venire così modificata: «la radiestesia è la scienza o meglio l'arte che ci consente di scoprire i corpi nascosti mediante un potente «fluido intenzionale» risultante dalla volontà dell'operatore e dalle sue rappresentazioni dei corpi nascosti e cercati, e trasmesso per la mano ad apparecchi speciali, pendolino e forcina, i quali coi loro movimenti ci rivelano l'incontro avvenuto tra le rappresentazioni dell'operatore e la realtà nascosta».

Nella storia dell'umanità è antichissima la persuasione che si possa agire «a distanza» sui corpi, sugli animali e sugli esseri umani specialmente da parte di altri uomini mediante «rappresentazioni e volontà» o anche solo mediante «volontà e simboli verbali». Il simile agisce sul simile. Ed i simboli e le immagini sono simili alle forme della realtà corporea. Su questo principio si basava e si basa la «magia nera» o «stregoneria» rivolta a nuocere e la «magia bianca» che benedice.

Ma non mi nascondo che il terreno «psichico» è assai favorevole alle suggestioni, alle illusioni, esse pure psichiche, e vorrei aggiungere — se fosse di moda parlarne — anche alle ingerenze dello spirito di menzogna.

L'episcopato francese e non solo esso ha — non è molto — interdetto al clero l'esercizio della radiestesia. Non l'ha proibito ai laici. Non l'ha quindi condannata. Da parte nostra non possiamo che lodare l'atteggiamento prudente dei Vescovi di Francia. Esistono mezzi assai più sicuri della radiestesia e più di essa in armonia con la vocazione e dignità sacerdotale per esercitare lo zelo e la carità.

P. Giuseppe Albarelli

La rassegna italiana

alla Fiera di Vienna

VIENNA, 22 sera

Ha avuto luogo ieri la solenne inaugurazione della Fiera campionaria viennese di autunno, la quinta dall'inizio della guerra, che rimarrà aperta fino al 28 del corrente mese. Il Ministro Goebels ha inviato un telegramma in cui augura alla Mostra i migliori successi. Il Gauleiter Von Schirach l'ha a sua volta definita una manifestazione organizzata per la maggior gloria del Reich e della sua più bella città e quale dimostrazione dell'assoluta certezza nella vittoria.

La cerimonia si è svolta nella grande sala della Konzertshaus alla presenza del Ministro delle Finanze del Reich, Schverin Krosigk, del capo della motorizzazione del Reich, Von Schell, dei Reichsleiter, Buhler e Von Schirach, dei generali Hirschauer, Streccius e Stuempfl e di tutte le altre maggiori autorità della città ed inoltre dei rappresentanti consolari italiani, e di quelli del Fascio di Vienna oltre ai consoli di numerose altre Nazioni. Dall'estero sono giunti appositamente, numerosi ministri fra cui il Ministro del commercio finlandese, Tanner il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura d'Ungheria, il Ministro delle miniere di Croazia ed il vice ministro degli Esteri, Francic, il Ministro dell'Agricoltura di Bulgaria Kunsheff, il Ministro del commercio, Medricky ed il capo della propaganda Gaspar entrambi della Slovacchia, il Sottosegretario di Stato romeno Pgna, il borgomastro di Bucarest generale Modreanu, il ministro greco del commercio Hagi Michaelis.

Da Berlino sono giunti inoltre i ministri plenipotenziari di Svizzera, di Finlandia, di Romania, di Croazia e l'Incaricato di Affari di Svezia. Una delegazione commerciale italiana capeggiata dai Consiglieri nazionali Agnino ed Alberici, che si trovano per un viaggio in Germania, è stata pure invitata a partecipare alla solenne inaugurazione. Dopo la cerimonia inaugurale, durante la quale ha parlato Von Schirath, per illustrare la importanza di questa fiera campionaria, sono stati visitati i padiglioni del Prater. Hanno allestito mostre particolari l'Italia, l'Ungheria, la Slovacchia, la Bulgaria, la Romania, la Croazia, la Finlandia, la Svizzera, la Danimarca, l'Olanda e la Norvegia. Quella italiana organizzata dall'I.C.E. spicca fra tutte per la sua eleganza e per il suo buon gusto.



Un gruppo di nostri operai in visita al Santuario del Crocefisso a Castel San Pietro

STADIO

CALCIO

In un incontro amichevole un incompleto Modena ha battuto un incompleto Bologna

MODENA, 22 sera

(*effe*) - Tanto per non venir meno alla tradizione ora che il Modena è tornato, per propria forma e valore nel novero delle elette, ha pensato di incontrarsi subito coi rivali di mille partite; incontrarsi così, alla buona, senza troppe pretese ed in massima cordialità; e ne è saltato fuori un'oretta e mezzo di gioco se non eccelso certo sufficientemente interessante sopratutto per le varie migliaia di spettatori, in buona parte giunti da Bologna in bicicletta, che erano sitibondi di calci (ma non fraintendiamo, calci al pallone e sul campo). Poco da dire per quel che riguarda la cronaca; il primo a segnare è stato Sansone per il Bologna al 24' del primo tempo; con Malinverni pareggiava al 31' il Modena per passare poi in vantaggio con Galli al 39'; al 5' del secondo tempo i padroni di casa aumentano il vantaggio con Cristina; al 27' è però la volta di Biavati, un minuto dopo Robotti ristabilisce le distanze mentre al 40' chiude la serie Reguzzoni su rigore. La partita termina perciò con la vittoria dei modenesi per quattro a tre. Ecco la formazione delle squadre:

Bologna: Ferrari (Vanz); Montesanto, Cacciari; Andreoli, Andreolo (Marchi), Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Arcari IV, Reguzzoni. — *Modena*: Zini (Corghi); Manni, Braglia; Uneddu, Braga, Bazzani (Galli); Galli (Del Grosso, Malinverni (Garavaglia), Del Grosso (Notti), Spaloni (Robotti), Cristina.

Altri risultati

*Ambrosiana b. Milano (Coppa del Primato): 3 a 2; *Lazio b. Livorno: 4 a 3; *Juventus b. Alessandria: 2 a 0; *Genova b. Cavagnaro: 4 a 1; *Fanfulla e Atalanta: 1 a 1; *Novara e Liguria: 1 a 1: *Terni b. Roma: 3 a 1; Fiorentina b. *Vicenza: 6 a 1; *Macerata b. Bari: 2 a 1; Reggiana b. *Mantova: 3 a 2; Spezia b. *Parma: 3 a 2; *Forlì b. Faenza: 9 a 0; *Napoli b. Bagnolese: 1 a 0; *Ascoli b. Porto S. Giorgio: 4 a 1.

CICLISMO

Ancora una vittoria di Ortelli

FORLI', 22 sera

Ecco i risultati della XVIII «Coppa Ettore Pasini» e «III Coppa Luigi Arcangeli»: 1. Ortelli Vito della Gil Forlì che copre i 155 km. del percorso in ore 4.29' alla media di km. 36.126; 2. Raffoni Alcine, idem; 3. Cervellati Idro, V. S. Gira di Bologna a 1'53"; 4. Rossetti Remo, Gil Forlì; 5. Patti Vito, S. C. Raggi di Bologna a 15'4"; 6. Sforacchi Nello, Ciclistica Lodesana di Reggio Emilia; 7. Miccoli Amedeo, Aeronautica di Predappio a 19'; 8. Contessi Angelo, idem; 9. Pellicciari Benito, S. C. Raggi di Bologna a 19'10".

Vittoria di Bailo nel campionato indipendenti

ROMA, 22 sera

Con la partecipazione di 35 corridori si è svolto ieri mattina il campionato italiano indipendenti. Non si sono presentati Mollo e Saponetti. La gara è risultata monotona e dopo 170 chilometri di gara, ben 33 uomini formavano ancora il gruppo di testa, nel quale erano tutti i migliori.

A pochi chilometri dall'arrivo Landi opera uno scatto e guadagna alcuni metri di vantaggio. De Stefani e Di Benedetti gli si accodano, poi anche Bailo staccatosi di forza dal gruppo, si unisce ai tre coadiuvandoli anzi nel tentativo. Il quartetto acquista un vantaggio di un centinaio di metri e riesce a tenerlo fino al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bailo Osvaldo di Serravalle, che compie i 186 km. del percorso in ore 5.20, alla media oraria di chilometri 34.873; 2. Destefanis ad una macchina; 3. Landi; 4. Di Benedetti; 5. Mara a 100 metri; 6. Zuccotti; 7. Crippa; 8. Bergamaschi; 9. Rimoldi; 10. Succi. Seguono Bernacchi, Sperandio, Fellini, Marangoni, Godio, Taddei, Pedevilla, Volpi ed altri.

La leva giovanile della velocità

MILANO, 22 sera

La leva ciclistica della velocità indetta dal Comando generale della GIL si è conclusa al Velodromo con la vittoria di Furini di Firenze. Si sono classificati 2. Bassanini, 3. Recalcati entrambi di Milano, 4. Balassi di Torino, 5. Morandi di Varese, 6. Torchia di Roma.

Nella classifica per Comandi federali è primo Milano con p. 58.2, 2. Torino p. 38, 3. Firenze, 4. Varese, 5. Roma, 6. Padova. Il Comando di Bologna è al nono posto. E' seguita la disputa della Coppa intitolata alla memoria del sansepolcrista Gianni Brambillaschi, corsa a coppie all'italiana di 100 Km. Hanno partecipato i migliori nostri stradisti. La gara è stata vinta dalla coppia Coppi-Favalli in ore 2.8'46"; 2. Bartali-Ricci; 3 Cinelli-Leoni.

Il giro del Sestriere

TORINO, 22 sera

Sul classico percorso del Giro del Sestriere di Km. 195, si è disputata oggi una corsa nazionale per dilettanti ed allievi organizzata dalla Società ciclistica Vigor. La corsa di è decisa in volata sulla pista del motovelodromo dove Giacometti regolava nettamente Ferraris. Guerra e Guilla che insieme avevano portato a termine una fuga di circa 100 Km. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Giacometti (Dopolavoro Cogne di Aosta) che percorre i 195 Km. in ore 5.49'50" alla media di Km. 34 circa; 2. Ferraris di Alessandria ad una macchina; 3. Guerra Pio (Dopolavoro di Tortona); 4. Guilla della Gil Cuneo; 5. Covolo (Dopolavoro Maggioni) a 33 secondi.

ATLETICA

Primati battuti alla riunione milanese

MILANO, 22 sera

La riunione di atletica svoltasi all'Arena con grande folla, ha visto migliorare due primati nazionali, quello della corsa piana dei 1000 metri e quella dei 5000 metri. Malgrado il mancato intervento degli atleti svedesi, tutte le gare hanno mantenuto assai vivo entusiasmo. Alle competizioni hanno assistito il Prefetto, il Segretario generale del C.O.N.I., il Presidente della Federazione di atletica, il console d'Ungheria, altre personalità e gruppi di feriti di guerra, fatti segno a manifestazioni di simpatia. Ecco i risultati:

Corsa piana m. 100: 1. Tito delle Fiamme Gialle di Roma in 10" 8/10; 2. Mariani in 10" 9/10; 3. Csaji (Ungheria) in 11".

Corsa piana m. 200: 1. Mariani del Gruppo Baracca di Milano in 22"; 2. Csaji (Ungheria) in 22" 2/10; 3. Daelli in 22" 3 decimi.

Corsa piana m. 400: 1. Missoni del Gruppo Oberdan di Milano in 48" 5/10; 2. Ferrassuti in 49" 6/10; 3. Donnini in 49" 8/10.

Corsa piana m. 1000: 1. Lanzi del Gruppo Baracca di Milano in 2'26" 5/10 (nuovo primato - primato precedente: Tavernari in 2'28" 4;10); 2. Dorescenzi in 2'28"; 3. Cosir di Lubiana in 2'28" 2/10; 4. Zsabo (Ungheria).

Corsa piana m. 5000: 1. Szilagji (Ungheria) in 14'35" 8/10; 2. Csaplar (Ungheria) in 14'36"; 3. Bevilacqua della Fratellanza di Savona in 14'37" (nuovo primato italiano - primato precedente Cerato in 14'44" 4/10; 4. Szabo (Ungheria).

Corsa ad ostacoli m. 110: 1. Facchini della 6. Legione ferroviaria di Bologna in 14" 7/10; 2. Caldara in 14" 9/10; 3. Gritti in 14" 9/10.

Corsa ad ostacoli m. 400: 1. Missoni del Gruppo Oberdan di Milano in 55" 8/10; 2. Colautti in 55" 9/10; 3. Fantoni in 56".

Lancio del giavellotto: 1. Varsegi (Ungheria) m. 67; 2. Matteucci m. 61.32; 3. Drei m. 58.

Lancio del martello: 1. Taddia del Gruppo Baracca di Milano m. 51.56; 2. Stepisnik di Lubiana m. 49.65; 3. Porracin m. 45.98.

Salto con l'asta: 1. Romeo del Gruppo Baracca di Milano m. 4; 2. Gsuffka (Ungheria) m. 3.90; 3. Conchi m. 3.60.

COMMERCIO

Continua la discussione sulle Borse

Nei quotidiani — come *La Stampa*, *La sera* ed altri — continua viva ed appassionata la discussione circa la disciplina delle Borse.

Vari provvedimenti ha preso l'autorità politica per frenare l'ascesa dei titoli azionari. Ultimo è stato quello circa la tassa di negoziazione dei titoli. Ma sostanzialmente il fenomeno persiste. I titoli azionari a reddito variabile, sono ricercati.

La borsa è un settore a sè, estraneo all'economia regolata, che vive ed opera secondo la deprecata legge della domanda e dell'offerta.

La formazione dei prezzi è controllata: essi vengono fissati secondo il metodo d'autorità, sia nel campo alimentare come in quello dell'abbigliamento, dell'arredamento. I prezzi vengono regolati non secondo il vantaggio personale, il profitto, ma secondo l'interesse generale tenendo rigoroso conto dei vari fattori dell'eventuale momento.

Sola eccezione fa la Borsa colla quotazione dei titoli che avviene a seconda della domanda e dell'offerta.

Ora si dice, perchè non si introduce una disciplina generale e non la si applica? Perchè continuare in questa eccezione? E' giusto che vi siano persone le quali lucrano sulle differenze delle quotazioni? E' giusto che alcuni sottoscrittori realizzino alti profitti?

Si osserva che i profitti dei proprietari di casa sono controllati col blocco degli affitti; che gli stessi agricoltori realizzano guadagni notevoli poichè il Governo stimola la loro attività con premi.

E' perciò una convenienza morale che anche i profitti degli operatori di Borsa, di chi acquista o vende titoli azionari siano limitati.

Si vorrebbe che il mercato, tutto il mercato venisse sottoposto ad una disciplina, che non si lasciasse alcun settore governato dal tornaconto degli individui, dalla legge della domanda e dell'offerta.

Il problema ha un aspetto sociale e morale che consiste nel limitare i guadagni di congiuntura ed un aspetto economico-tecnico il quale consiste nella ricerca di provvedimenti che si potrebbero adottare.

Alcune provvidenze come si è detto, sono state prese dal Governo allo scopo di arginare il movimento ascensionale dei titoli azionari. Ora si domanda se si potrebbe procedere oltre ed introdurre una vera e propria disciplina generale. Proposte speciali, concrete non ne sono affacciate. Si domanda semplicemente che il problema venga posto allo studio.

Si potrebbe anche chiedere se non sia possibile e conveniente adottare delle misure di carattere provvisorio e contingente, cioè limitate al presente periodo di guerra.

La sostanza del problema consiste nella difficoltà intrinseca di regolare la Borsa senza soffocare il suo movimento e la sua esistenza.

Chi dice Borsa dice movimento, dice dinamismo dei prezzi, dice libertà relativa di contrattazione, cioè di acquisto e di vendita.

Se interviene un controllo a fondo, se si toglie la libertà della domanda e dell'offerta, che cosa resta della Borsa, della sua attività, dei suoi movimenti?

Il problema è lì: regolare la Borsa senza ucciderla.

Ora finchè vi sono società per azioni vi sono titoli ed è inevitabile che esista un mercato dei titoli azionari.

E' questa una delle tipiche espressioni del capitalismo, tanto questo è resistente e duro a scomparire.

Le provvidenze, qualora non si voglia abolire la Borsa, non potranno avere che carattere accessorio, estrinseco, formale.

Su questo punto conviene che si fermi l'attenzione di chi sostiene una disciplina più rigorosa del mercato dei titoli.

I ceti che bazzicano negli ambienti borsistici che fanno operazioni di Borsa dovrebbero anche ispirarsi ad un alto senso delle loro funzioni, responsabilità. Certi abusi e inconvenienti si potrebbero colpire ed eliminare.

Entro questi limiti è più facile addivenire ad una migliore disciplina del mercato dei titoli azionari.

A. Cantono

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 22 — Rendita 3,50% f. m. 75,70 — id. 5% c. 93,10 — id. f. m. 93,20 — Redim. 5% c. 94,40 — id. f. m. 94,50 — id. 3,50% f. m. 73,20 — Venezie 3,50% 94,90 — B.T.N. 943 4% 96,45 — id. 949 5% 97,50 — id. 950 5% 97,50 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 442,50 — id. conv. 464 — id. 5% 485,75 — Venezie 4% ord. 445 — id. conv. 458 — *Azioni*: Assic. Gen. 1250 — Snia Viscosa 905 — Monte Amiata 700 — Montecatini 275 — Fiat 945 — Adriatica E. 283 — Emil. Eserc. El. 1050.

Cambi: Zurigo 441 — Berlino 760,45 — Nuova York 19.

BORSA DI MILANO

MILANO, 22 — Rendita 3,50% c. 75,50 — id. f. m. 75,70 — id. 5% c. 93,10 — id. f. m. 93,37 — Redim. 5% c. 94,50 — id. f. m. 94,60 — id. 3,50% f. m. 73,25 — Venezie 3,50% 94,90 — B.T.N. 943 4% 96,35 — id. 949 5% 97,50 — id. 950 5% 97,50 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 472,75 — Iri 4,50% 474 — id. Stet. 4% 800 — id. Mare 4,50% 495 — id. Ferro 4,50% 536,50 — Emiliana 6% 501 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv 460 — Milano 4% conv. 482 — Venezie 4% ord. 445 — id. conv. 459 — *Azioni*: Assic. Gen. 1250 — Snia Viscosa 898 — Ilva 229 — Monte Amiata 700,50 — Montecatini 274,50 — Fiat 958 — Adriatica El. 282 — Emil. Eserc. El. 1049.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 22 — Rendita 5% cont. 93,10 — id. f. m. 93,30 — id. 3½% f. m. 76 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,20 — id. 5% cont. 94,40 — id. f. m. 94,50 — Fondiaria Vita 915 — «La Centrale» 1725 — Ferr. Meridionali 1625 — Fondiaria Incendio 910 — Snia 930 — Ilva 238 — Fiat 970 — Montecatini 275 — Monte Amiata 698.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 22 — Rendita 5% f. m. 93,15 — id. 3½% f. m. 75,75 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,20 — id. 5% f. m. 94,50 — An. Generali 1300 — An. Infortuni Milano 2975 — Riun. Adriatica 1.a serie 2830 — id. 2.a serie 2730 — Gervolimich 270 — Martinolich 130 — Tripcovich 769 — S. A. Cementi Isonzo 131 — Cantieri Riun. Adriatico 307.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 22 — Rendita 5% f. m. 93,30 — id. 3½% f. m. 75,70 — Prest. Redim. 3%½ f. m. 73,30 — id. 5% f. m. 94,50 — Assic. Gen. 1270 — Costruzioni Venete 240 — Ilva 230 — Montecatini 275 — Adriatica Elettr. 282½ — Terni 32 — Mira Lanza 320 — Grandi Alberghi 96.

La radio di oggi

METRI 245.5 — 263.2 — 420,8 — 491.8

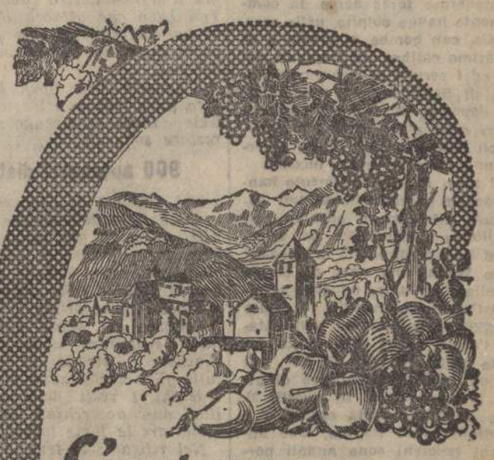
10,45: La camerata dei Balilla.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
13,15: Musica sinfonica.
14.15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Orchestra d'archi.
19.40: Musica varia.
20,30. Stagione lirica dell' E. I. A. R.: «L'Amico Fritz», musica di Pietro Mascagni. Dirige l'Autore.

METRI 221.1 — 230.2

12,15: Canzoni e melodie.
12.35: Concerto della pianista Pierro.
13,15: Orchestra Cetra.
14,25: Musica varia.
22 circa: Musiche brillanti.

DATE ALLA PATRIA
LE ARMI PER LA VITTORIA
Sottoscrivete i
Buoni del Tesoro Novennali 5% a Premi
con scadenza 15 settembre 1950 - XXVIII
presso la
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Anemia?...
GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie
(Aut. Pref. N. 3263 del 31 agosto 1934)



L'autunno
è incantevole a MERANO

Al paesaggio suggestivo, al raccolto lussureggiante delle sue frutta, Merano unisce l'attrattiva di una delle più importanti riunioni di corse: il Gran Premio di Merano, collegato con la Lotteria che anche quest'anno sorteggerà fra i possessori di biglietti circa cinque milioni di premi. Come rimanere insensibili e sordi a così allettanti inviti?

Quest'autunno Meranese può diventare per te l'avvenimento più bello e decisivo della tua vita. Bastano 12 lire per farti milionario. Perchè non tentare la Fortuna? Altre dodici persone prima di te hanno acquistato qualche biglietto delle Lotterie precedenti e sono diventate milionarie a Merano. Acquista oggi stesso qualche biglietto. La chiusura della vendita è imminente.



PENSIONATO "S. CUORE,, per gli Studenti
Città di Castello (Perugia)
Riaperto il 5 Agosto per ripetizioni in preparazione agli esami di seconda sessione Scuole Elementari — R. Scuola Avviamento Professionale — R. Scuola Tecnica Agraria — R. Scuola Unica Media (1.o e 2.o anno) — R. Liceo — Ginnasio — SCUOLE MEDIE PRIVATE CONTROLLATE Inferiori e Superiori — Corsi accelerati — Retta mite con riduzioni per Orfani di Guerra, per la Causa Nazionale e per più fratelli.
Città di Castello - Via XI Settembre, 36 - Telef. 81



Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia,,

Martedì 23 Settembre 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 223

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Sulla via del Caucaso

(Seguito della prima pagina)

Dopo aver proceduto all'annientamento del nemico accerchiato nella regione ad est e a sud-est di Kiev, le formazioni germaniche che erano penetrate in Kiev, provenendo da ovest, si sono spinte attraverso il Dnieper verso est e si sono congiunte alle forze, che avevano attaccato da nord attraverso la Desna.

Violenti tentativi di sfondamento del nemico sono falliti. Il numero dei prigionieri e la quantità del bottino crescono d'ora in ora.

Unità della marina da guerra si sono spinte profondamente nel golfo di Finlandia, hanno rafforzato la cintura minata di sbarramento, ed hanno assicurato le operazioni avviate contro le isole baltiche.

L'arma aerea ha affondato a nord-ovest della Crimea un battello vedetta, una cannoniera, come pure tre navi mercantili per complessive 10 mila tonnellate ed ha centrato bombe su una torpediniera sovietica.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, poderose forze aeree da combattimento hanno colpito, nella scorsa notte, con bombe di grosso e di grossissimo calibro, gli impianti del porto ed i servizi di approvvigionamento di Southampton, i magazzini di deposito, darsene ed impianti militari della città, causando considerevoli distruzioni. E' stata osservata una serie di vasti incendi.

Altri aerei da combattimento hanno attaccato parecchi aerodromi, come pure attrezzature portuali nell'Inghilterra meridionale ed orientale ed hanno affondato, a nord-est di The Wach, una nave da carico di 4 mila tonnellate; un altro grande bastimento mercantile è stato danneggiato. Nella zona della Manica, l'arma aerea britannica ha perduto nella giornata di ieri, durante un inefficace tentativo di attacco, 39 apparecchi. Di questi, 35 furono abbattuti dalla caccia e 4 dall'artiglieria di marina. Due apparecchi tedeschi sono andati perduti.

Nell'Africa settentrionale apparecchi germanici da combattimento hanno distrutto un attendamento presso Tobruk.

Il nemico ha sorvolato, nella scorsa notte, la Germania settentrionale e sud-occidentale e si è spinto, con apparecchi isolati, fin sulla capitale del Reich. In seguito al lancio di bombe sono stati causati insignificanti danni a quartieri di abitazione. La caccia notturna e l'artiglieria controaerea hanno abbattuto 3 bombardieri britannici.

All'inizio del quarto mese

Oggi è cominciato il quarto mese della guerra di Russia. Ed è oggiappunto che la stampa germanica, pubblicando la cartina illustrativa del fronte orientale, non mostra più come estremo punto all'est la città di Mosca: la capitale passa all'occidente, mentre verso la destra si spazia fino al Caucaso.

Questa differenza delle illustrazioni geografiche è l'espressione di una precisa realtà militare, che si può così esprimere:

1) Tutti i territori a occidente di una diagonale, che partita da Pietroburgo si spinge fino al Mar d'Azov, sono in possesso dell'Esercito tedesco; 2) Si profila un nuovo vastissimo teatro di operazioni: i bacini del Don, del Volga e del Caucaso.

Alla luce di questi successi sembra perfino trovare conferma la voce diffusa qualche settimana fa, allorchè si disse allo Scià di Persia di resistere un mese all'ultimatum anglo-sovietico: trenta giorni di resistenza sarebbero bastati per permettere alle Armate del Reich di giungere oltre il Caucaso. Forse questa sarà una voce: ma è certo che uno degli obiettivi dell'Esercito tedesco è il Caucaso. Anzitutto, perchè esso è l'unica via praticabile per il rifornimento di materiale bellico anglo-sassone all'U.R.S.S., perchè il clima della sponda settentrionale del Mar Nero è un clima di riviera che permetterà di continuare senza tregua le operazioni militari sino al gennaio inoltrato.

Viste sotto questo aspetto, le operazioni intorno a Pietroburgo sono complementari a quelle dell'Ucraina, trattandosi cioè di far cadere la città di Lenin prima dell'inverno per liberare un milione di tedeschi e lanciarli quale rinforzo nel settore meridionale.

Una marcia forzata su Bacù permetterebbe alla Germania di fare un colpo triplo: risolvere la questione del petrolio, chiudere l'istmo del Caucaso ai trasporti anglo-sassoni, eliminare i luoghi più vitali del sistema industriale sovietico: il bacino del Don, con Charcov che è il cuore della regione; con Stalingrado, centro metallurgico di 200 mila abitanti; Artemowsk, capoluogo amministrativo del bacino; Lugansk, centro di altiforni, con una popolazione di 100 mila abitanti; Kranatosk, dove si trovano i più grandi opifici dell'U.R.S.S.; Gorlowka, che ha 60 mila abitanti, tutti tecnici, ecc.

Il prossimo obiettivo germanico appare dunque palese, e a Londra e a Washington non si nascondono preoccupazioni.

Intorno a Pietroburgo

La battaglia per Pietroburgo è sempre violenta ma la difesa diventa sempre più difficile. Manca l'acqua, scarseggiano i viveri, gli alloggi diventano un problema spesso tragico causa i rovinosi bombardamenti senza sosta, l'elettricità non esiste più ed è limitata a un numero relativamente basso di proiettori antiaerei.

Nel corso degli attacchi effettuati dalle truppe germaniche contro le linee di difesa sovietica dela zona di Leningrado una divisione corazzata tedesca ha conseguito successi, che a Berlino vengono definiti « spettacolosi ». Nel corso di attacchi a sistemi fortificati modernissimi, dove i sovieti mantenevano una accanita resistenza, appoggiati da carri armati, questa divisione corazzata è riuscita a distruggere ben 302 carri armati sovietici. Anche in uomini i bolscevichi hanno subito perdite eccezionalissime.

Anche il porto e la città di Kronstadt sono stati ewcacemente attaccati da aerei tedeschi, che hanno martellao ad ondate successive le postazioni d' artiglieria nemiche, concentramenti di truppe, aerei al suolo e colonne in marcia.

Al centro il Maresciallo Timocenko con forze notevoli e numerosi paracadutisti opera al nord di Velikie Luki con unità blindate e nella regione montagnosa del Valdai, ma il fianco destro delle armate Von Leeb che attacca Pietroburgo lo ha costretto ad impegnare una parte delle sue truppe in direzione del sud.

L'Armata Von Bock ha inviato essa pure trupep nel settore di Velikie Luki Timocenko rischia di restare soffocato.

900 autocarri distrutti

Nei dintorni di Kiev si continua a combattere aspramente. I cgrmanici avanzano con lanciafiamme e stanano nelle case enue dal nemico gli ulimi gruppi isolati. Alcuni sobborghi di Kiev sono stati incendiati dai bolscevichi prima della fuga.

Colonne del genio russo hanno fatto scoppiare delle mine per sbarrare la strada ai carri; ma tutti gli ostacoli sono superati dai tedeschi. I resti delle armate di Budienny accerchiati cercano di molestare le forze tedesche.

Nel ritirarsi le truppe sovietiche hanno infatti provocato indescrivibili devastazioni. A Kiev e nella provincia sono stati incendiati tutti i depositi di viveri, le centrali idroelettriche, le linee ferroviarie ed i ponti. Prima dell'ingresso delle truppe, i reparti del genio hanno dovuto lavorare intensamente per rendere transitabili le principali vie della città.

Con attacchi compiuti in successive ondate, apparecchi germanici da picchiata hanno colpito violentemente nella zona ad est di Kiev autocolonne, ammassamenti di truppa e colonne motorizzate. Più di novecento autocarri sono stati distrutti, ed è pure andata distruita una quantit' eccezionale di altro materiale bellico mentre fra le file dei bolscevichi si verificavano altre sanguinose perdite.

Durante gli attacchi compiuti contro reparti sovietici ancora resistenti nella sacca formata ad est di Kiev le truppe germaniche hanno conseguito nuovi significativi successi. I sovieti hanno avuto numerosi morti e prigionieri oltre ad eccezionale perdite di materiale. Durante i combattimenti svoltisi nei giorni 18 e 19 settembre una sola divisione di fanteria germanica ha distrutto 19 corri armati, 38 cannoni e oltre 500 autocarri. Sempre nella stessa zona un'altra divisione di fanteria ha distrutto 420 carri armati. In un altro settore sono andati distrutti 127 carri armati presso Poltava, un tentativo sovietico di rompere il cerchio è stato sanguinosamente respinto e sono stati catturati 51 carri armati, 38 cannoni, 500 autocarri, molti prigionieri ed un inegnte bottino di materiale da guerra.

L'obiettivo germanico

La marcia degli elementi avanzati continua intanto rapidamente verso sud-est. Si può, prosso modo, scindere il fronte meridionale in due grandi settori: uno è il settore nell'immediato oriente di Kiev; e l'altro è il set;tore avanzato, verso Charcov e il Don.

Kiev e la battaglia di annientamento delle forze chiuse nella sacca di quella città sono ormai alle spalle delle forze avanzate. I soldati che marciano verso il Don sanno che alle loro spalle, serrate in una cerchia di ferro, altre forze sovietiche ancora disperatamente resistono, ma a loro nulla importa; sanno che il loro destino è segnato, e procedono. Dove sono arrivate? La domanda non ha risposta precisa. Si può però dire sinteticamente quanto segue:

Charcov è minacciata davvicino; il Mar d'Azov raggiunto da parecchi giorni; Melitopol è caduta, o sta per cadere; la minaccia su Rostov, non immediata, potrà diventarlo domani; e per generale convincimento non è lontano il giorno in cui, abbattute le resisteze che ancora oppongono e opporranno i bolscevichi, l'obiettivo germanico sarà quello delle foci del Volga.

Si esclude che Budienny possa resistere al Don; si parla già della resistenza al Volga.

Anche a Odessa è stata scatenata una formidabile azione da parte di quattro o cinque divisioni germaniche.

In Crimea la situazione rimane eccezionalmente grave per i russi. I germanici hanno effettuato altri nuovi progressi.

Preoccupazioni inglesi

La gravità della situazione russa è ammessa anche dalla stampa inglese. Il Times *scrive, che «se le informazioni inglesi circa Kiev e Poltava saranno confermate bisogerà riconoscere che i tedeschi hanno raggiunto la maggiore vittoria di tutta la campagna di Russia ». Il giornale si limita ad affermare che delle riserve russe sono rimaste fuori della tenaglia tedesca.*

Il Daily Expres *si augura che la battaglia continui nelle vie della città.*

Anche il News Chronicle *spera nelle riserve sovietiche pur ammettendo che la situazione è molto pericolosa e parla di un « disastro latente ».*

Il londinese Sunday Times *rileva tra l'altro che la situazione dei Sovieti è estremamente grave. Il giornale scrive: « Abbiamo dinanzi a noi settimane piene d'angoscia. Noi e gli Stati Uniti dobbiamo colmare i vuoti che si sono verificati nella produzione sovietica ».*

Il giornale parla poi dell'«ottimismo scosso», relativamente alla forza di resistenza delle truppe sovietiche, e scrive che si è tentato di dimenticare che la forza di resistenza dei Sovieti, in effetti, non è stata prolungata che da incredibili sacrifici non solo di uomini, ma anche di territorio.

Il giornale conclude affermando che la situazione è gravissima ed invita il Governo a seguire una politica rinnovata e positiva.

90 giorni di guerra

sul fronte orientale nei rilievi svizzeri

BERNA, 22 sera

I critici militari svizzeri giudicano che in 90 giorni la campagna della Germania ha raggiunto l'obiettivo che si era preposto, «La distruzione del nemico».

Cinque mezzi principali si offrivano ai germanici per la realizzazione di quest oprogetto: 1.o) L'attacco alle riserve di uomini fino a che tutte le truppe istruite di prima linea fossero state uccise o catturate; 2.o) la distruzione o la conquista del materiale da guerra; 3.o) l'indebolimento del potenziale economico finchè il nemico fosse stato incapace di sostenere la lotta appunto per deficenza del materiale stesso; 4.o) Il bombardamento e la distruzione, da parte dell'aviazione, delle vie di comunicazione, al fine di impedire che il servizio delle tappe fosse rifornito dalle industrie di guerra. 5.o) La soppressione da parte della aviazione o con altri modi di centri amministrativi quale Mosca, Leningrado, e Kiew, che sono parimenti importanti in uno stato così centralizzato.

Lo sviluppo strategico della battaglia del Nipro

Il poderoso contributo delle divisioni italiane

FRONTE DELL'EST, 22

(Da un inviato speciale dell'Agenzia *Stefani*):

Quando ieri e l'altro ieri si affermava che le conseguenze della disfatta avrebbero assunto aspetti gravi nei confronti degli eserciti sovietici e della guerra in Russia non si esagerava la portata degli eventi maturatasi in poco più di tre settimane di dure e sanguinose battaglie sul fronte meridionale sovietico. Le foarze tedesche hanno raggiunto il mare d'Azov. Il significato di questa vittoria si vedrà in seguito in seguito.

Come le forze tedesche sono arrivate al mare d'Azov? Sul corso meridionale del Nipro il maresciallo Budienny teneva schierate notevoli forze sovietiche, moltissimi furono i tentativi sovietici per creare sulla riva occidentale del fiume teste di ponte, che avrebbero potuto utilmente servire per eventuali operazioni contro l'estrema ala destra dello schieramento tedesco.

I tentativi furono sempre respinti e molte furono le perdite subite dai reparti sovietici che tentarono di passare il fiume Per tre giorni ai primi di settembre le acque limacciose del Nipro rigurgitarono di cadaveri di soldati sovietici. Quando l'azione tedesca si rivelò in tutta la sua vastità nel settore di Kiev, il maresciallo Budienny ordinò alle forze sovietiche, schierate nella zona meridionale sulla riva orientale del fiume, di opporre resistenza fino all'ultimo, ad ogni tentativo germanico di passare il fiume. Egli temeva la grande manovra di aggiramento: forse l'aveva prevista.

Noi abbiamo scritto, che la mancanza di una rete stradale si ritorceva anche contro l'esercito sovietico che si doveva difendere dagli attacchi tedeschi? bbene la mancanza di una rete stradale non ha consentito al maresciallo Budienny di spostare tempestivamente le altre forze, di cui disponeva, nel settore più minacciato dalla manovra germanica.

Nella battaglia del Nipro le forze tedesche formarono il passaggio del fiueme a nor-ovest di Cremenchug ed a Cremenchug, per raggiungere il mar d'Azov, invece le forze tedesche forzarono il fiume davanti a Berislav, nel punto cioè più difficile, uerchè qui il corso del fiume è vastissimo e pericolosissimo per le correnti create dal susseguirsi di gomiti e di curve strettissime. Certamente il comando sovietico del settore non si aspettava un forzamento del fiume in questa zona, così piena di difficoltà. Creata una testa di ponte, sulla riva orientale del fiume, si provvide con scontri e combattimenti sanguinosi ad ampliare notevolmente il territorio conquistato. I genieri quindi, con un lavoro difficilissimo e sotto il fuoco dei bombardieri e delle batterie pesanti procedettero a lavori di rafforzamento e le forze tedesche, attestate sulla riva occidentale del fiume, passarono per ore ed ore. Dalle teste di ponte sul bosso Nipro venne fatto cenno dagli stessi boldettini tedeschi mentre si stava svolgendo la battaglia intorno a Kiev.

Quando la grande battaglia del Nipro assunse in tutta la sua vastità gli sviluppi strategici previsti, le forze tedesche, attestate al di là del Nipro, a est di Berislav, cominciarono la loro avanzata verso est. Raggiunte le località previste e che avevano tatticamente una grande importanza per lo sviluppo delle operazioni, le forze tedesche si diramarono, dirigendosi verso nord, verso est e verso sud.

E' la divisione di fanteria che forzò il Nipro a Berislav che preparò quest'altra grande vittoria tedesca. Respinti i contrattacchi, inflitte al nemico perdite sanguinosissime, le instancabili fanterie tedesche procedevano nella marcia verso gli obbiettivi prefissi. La colonna che si era diretta verso est aveva il compito che investire e occupare la linea ferroviaria della Crimea.

Con questi brevi cenni e con quelli forniti tempestivamente sullo svolgimento della grande battaglia di accerchiamento intorno a Kiew, si può ricostruire sinteticamente lo sviluppo strategico della battaglia de Nipro.

Il teatro della battaglia della Russia meridionale è stato vasto e la sconfitta dal nemico grande. Le operazioni di annientamento delle forze sovietiche che ancora resistono nelle sacche create dalla manovra tedesca sono in corso. Alcune di queste sacche sono già state eliminate o per l'annientamento delle forze che vi si trovavano o per la resa dei reparti sovietici. L'aviazione sovietica, non conoscendo la posizione e la situazione delle forze accerchiate, non può dare ad esse alcuna collaborazione.

L'aviazione tedesca invece, che è in possesso di questi elementi, moltiplica i suoi interventi con bombardamento in picchiata e con mitragliamenti di bassa quota che hanno già provocato, e determinato, in molti occasioni la resa di numerosissimi reparti sovietici. I prigionieri ammontano a circa 150 mila, ma le perdite subite dalle forze sovietiche in morti e feriti sono forse, se non certamente, superiori a questa cifra.

Si ripetuto intorno a Kiev il dramma di Velikì Luki, ma in proporzioni più vaste.

Il concentramento del fuoco della nostra artiglieria, che ha causato ai sovietivi colpi stroncando i tentativi nemici di contrattacco sul fianco degli alleati, l'attività della nostra aviazione, che in questo periodo ha abbattuto numerosi apparecchi e delle nostre artiglierie contraeree, che hanno abbattuto altri apparecchi, il poderoso lavoro dei genieri e le azioni svolte dai reparti delle nostre divisioni operanti, conclusesi sempre con perdite di uomini e i mdateriali per i rossi, rappresentano un'altra chiara dimostrazione dell'efficace collaborazione italo-germanica. Ora le nostre unità sono nuovamente in movimento.

Il Corpo di spedizione italiano, agendo sempre prontamente e con la maggiore velocità possibile, mostra esseer un vero organismo celere e potente ».

Il nuovo Gabinetto

iraniano

ISTAMBUL, 22 sera

Si ha da Teheran che, nella seduta svoltasi stamane al Parlamento, il Ministro della Giustizia, in assenza del Presidente del Consiglio, indisposto, ha presentato il nuovo Gabinetto, che risulta così composto: *Presidente del Consiglio*, Foroughi; *Giustizia*, Ahi; *Industria e Miniere*, Hekmat; *Affari Esteri*, Soheili; *Igiene*, Merat; *Comunicazioni*, Sadjadi; *Guerra*, generale Ahmad Nakhdjavan; *Interni*, generale Djahanboni; *Finanze*, Nafict; *Istruzione*, Sadigh; *Poste e Telegrafi*, Sayah; *Agricoltura*, Hakimi; *Economia e Commercio*, Golchayan.

Durante la seduta è stato letto il progetto di legge che trasferisce allo Stato tutte le proprietà mobiliari ed immobiliari dell'ex Scià.

Un discorso di Antonescu

BUCAREST, 22 sera

In un discorso pronunciato alla radio, il Vice Presidente del Consiglio, Antonescu ha detto che il popolo romeno è fiero di collaborare alla lotta per la difesa delle basi spirituali della vecchia Europa e per assicurare l'avvenire del continente.

Voci inglesi

"Uno sbarco dei tedeschi è sempre assolutamente possibile,,

ROMA, 22 sera

Il Ministro della Guerra inglese, Margesson, in un articolo sullo *Star*, nega che la politica militare inglese sia basata sulla difensiva e sulla paura, ma osserva «che uno sbarco dei tedeschi è sempre più assolutamente possibile come induce a ritenerlo la presenza di imponenti forze specialmente aeree sul fronte occidentale. Basterebbe che la Germania si liberasse dalla campagna di Russia perchè potesse essere in grado di rigettarsi con altre masse di bombardieri in occidente, perciò l'ipotesi di una invasione è sempre di attualità».

Il Ministro Margesson ricorda poi come Bismark diceva di conoscere una dozzina di strade che conducono in Inghilterra; ora queste strade, a cui vanno aggiunte le vie dell'aria, sono certo note allo Stato Maggiore germanico. Perciò la vigilanza va sempre mantenuta attentissima occorrendo assicurare prima di ogni altra cosa la difesa dell'Inghilterra, perchè altrimenti l'Impero britannico non potrebbe resistere in alcun luogo nè in alcun luogo attaccare.

Insistenze di Maisky

per le forniture all'U. R. S. S.

ROMA, 22 sera

L'Ambasciatore sovietico in Gran Bretagna, Maisky, ha nuovamente insistito a Londra perchè le forniture di aiuti militari siano eseguite a spron battuto. Per quanto ne informa l'Agenzia ufficiosa britannica, Maisky ha rivolto un appello alla Gran Bretagna nel quale dice fra l'altro: «Abbiamo bisogno di carri armati, carri armati e ancora carri armati, poichè le perdite sovietiche di quest'arma sui 2000 chilometri del fronte sono gravi. Abbiamo bisogno del vostro aiuto urgente poichè abbiamo con voi un fronte comune e dobbiamo rafforzare il settore del fronte su cui il nemico esegue ora la sua massima pressione».

Il popolo bulgaro festeggia

il riscatto della Dobrugia

SOFIA, 22 sera

Il popolo bulgaro ha festeggiato il primo annuale del ritorno della Dobrugia meridionale alla madre patria, ricordando, con viva gratitudine, l'opera svolta dall'Italia e dalla Germania per la riparazione delle ingiustizie dei trattati cosidetti di pace.

I giornali dedicano calorosi articoli alla ristabilita amicizia bulgaro-romena.

Il Ministro dei LL. PP.

a Palermo e Messina

MESSINA, 22 sera

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori in corso nella città di Palermo, accompagnato dalle autorità cittadine. Presenti le autorità di Messina, ha poi tenuto rapporto, nel palazzo del Comune di Milazzo, ai Podestà di Barcellona, Castroreale, Milazzo, Patti, e Santagata di Militello, esaminando i problemi locali. Nella mattina del giorno 21, assieme all'e autorità di Messina, ha visitato i lavori in corso nel Capoluogo. Ha anche visitato uno stabilimento locale e successivamente, al Palazzo del Consiglio provinciale delle Corporazioni, ha tenuto rapporto a quaranta podestà dei comuni della Provincia, esaminando i problemi dei vari centri, connessi ai lavori pubblici.

Autocarro in un burrone

10 morti e 56 feriti

CASABLANCA, 22 sera

Sulla strada tra Aour e Marrakesch un autocarro, gremito di viaggiatori, in seguito alla rottura dei freni, è precipitato in un burrone profondo cento metri. Si deplorano 10 morti e 56 feriti di cui una trentina gravi.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Visite alle Federazioni

ROMA, 22 sera

In conformità alle disposizioni del Partito, componenti il direttorio Nazionale e Ispettori del P. N. F. hanno visitato le seguenti Federazioni tenendo, successivamente, rapporto ai Capi settori e capi nucleo: Orfeo Seliani a Napoli; Alessandro Bonamici a Genova; Andrea Ippolito a Bologna; Guido Mancini a Bari; Angelo Manaresi a Trieste; Tommaso Bottari a Verona; Piero Gazzotti a Bolzano; Camillo Pellizzi a Bergamo; Asvero Gravelli a Ferrara; Augusto Venturi a Venezia; Natale Schiassi a La Spezia.

Inoltre ispettrici dei fasci femminili si sono recate presso le seguenti federazioni ed hanno tenuto rapporti alle visitatrici fasciste: Licia Abruzzese a Palermo; Angela Carosi Martinozzi a Terni; Anna Maria Dalla Rosa Guisti a Milano; Rachele Ferrari Del Latte a Viterbo; Clara Franceschini a Udine; Wanda Gorjoux a Brindisi; Laura Morani Aromandi a Livorno; Olga Medici del Vascello ad Asti; Teresita Menzinger a Lucca; Maria Pia Pironti ad Avellino.

Nel corso dei rapporti, che si sono svolti in una fervida atmosfera, sono state impartite le direttive per l'azione da svolgere in questa storica ora della Patria, con particolare riferimento ai compiti assegnati ai capi settore, ai capi nucleo e alle visitatrici fasciste camerati i quali vivono a più diretto contatto con il popolo. I componenti il Direttorio Nazionale e gli Ispettori del P. N. F., durante le loro visite, hanno potuto constatare la perfetta efficienza organizzativa delle rispettive federazioni.

Il prossimo inizio dei corsi

per il settore commerciale dell'"Enfanc.,

ROMA, 22 sera

Col prossimo 28 ottobre, avranno inizio, nelle diverse Provincie d'Italia, i corsi professionali per il settore commerciale organizzati dall'ENFANC per l'anno XX. L'Ente, che è presieduto dal Presidente del.a Confederazione dei lavoratori del commercio, proseguendo nella sua azione diretta all'addestramento e al perfezionamento dei lavoratori, rappresentati dalla confederazione fascista dei lavoratori del commercio, ha attualmente all'esame le varie proposte pervenute dalle singole Provincie, che dovranno essere portate all'approvazione delle Commissioni tecniche centrali e del Comitato esecutivo. Sono in programma corsi di qualifica per apprendisti e corsi di perfezionamento. Particolari cure verranno rivolte alle categorie degli alimentari e del tessile e dell'abbigliamento al fine di ottenere, attraverso l'istruzione professionale, la divulgazione di tutte le norme relative al razionamento ed all'impiego dei prodotti autarchici. Ispirandosi a questi principi, l'Ente nel periodo estivo, al fine di assicurare al proprio insegnamento, un carattere eminentemente pratico, ha istituito due corsi per insegnanti, tratti dalle categorie, per la tecnica della vendita e per la tecnica della panificazione. Detti corsi, svoltisi il primo a Torino ed il secondo a Roma, hanno dato ottimi risultati e sono stati seguiti con vivo interesse dai lavoratori. A questi, nel prossimo anno scolastico, verrà affidato l'incarico dell'insegnamento delle materie pratiche nei corsi, che per la categoria della quale fanno parte, verranno organizzati, nella provincia in cui risiedono.

Un incendio distrugge

l'Università teologica di Catanzaro

CATANZARO, 22 sera

Un violento gravissimo incendio scoppiava stanotte, verso le 23, distruggendo quasi completamente la Università teologica, magnifico edificio costruito or sono trent'anni e posto a circa 2 Km. dalla città.

Il fulmineo propagarsi delle fiamme, originate dal camino della grande cucina e che in brevissimo tempo hanno avviluppato l'intero edificio, ha messo in serio pericolo i ventisette convittori oltre ai dirigenti che a quell'ora, fortunatamente, si trovavano nella cappella ad ascoltare una predica e che, terrorizzati dal fuoco che si manifestava sempre più violento a causa del vento di scirocco, andarono subito in cerca di aiuto. Accorsero sul luogo del sinistro i vigili del fuoco seguiti da oltre 500 soldati e da agenti nonchè da moltissimi cittadini richiamati dal bagliore delle fiamme. L'opera dei vigili e dei soldati diretta dal Questore, continuò per tutta la notte, riuscendo ad isolare dalle fiamme la ricca biblioteca e la bella cappella nonchè buona parte delle masserizie. Il resto veniva distrutto dalle fiamme che minacciavano anche le case vicine.

Sul posto, nella notte stessa, sono accorsi il Prefetto, il Federale e tutte le autorità di P. S. I danni sono ingenti.

La villa di Schifanoia

destinata dal Santo Padre ad una istituzione religioso-educativa

CITTA' DEL VATICANO, 22

Questa mattina, alle ore 8,20, dall'aeroporto del Littorio ha lasciato Roma, diretto agli Stati Uniti S. E. il sig. Ambasciatore Miron Taylor rappresentante personale del Presidente degli Stati Uniti d'America. L'Ambasciatore, che era accompagnato dalla consorte, è stato salutato dai mons. Brennan, uditore della Sacra Romana Rota, Carroll della Segreteria di Stato e Mac Geough della Congregazione della Chiesa Orientale, dell'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, dal ten. col. addetto aeronautico e dal suo segretario dott. Titmann.

Ieri l'Ambasciatore Taylor è stato nuovamente ricevuto, insieme con la consorte in privata udienza da Sua Santità. Al termine del colloquio pontificio, ha riconfermato il suo gradito compiacimento agli esimi personaggi, per avere essi, con munifico gesto, compiuto nello scorso inverno, fatto donazione al Santo Padre della villa Schifanoia, di loro proprietà nei pressi di Firenze. Gli atti relativi a tale donazione, per accordi presi per il tramite del Delegato Apostolico degli Stati Uniti, sono stati iniziati con regolare strumento il 23 maggio scorso in Washington, alla presenza dell'Ufficiale incaricato della R. Ambasciata d'Italia e sono stati integrati ieri con ogni processo supplementare.

Sua Santità, assecondando il desiderio espresso dagli stessi donatori, si è degnato stabilire che ad atti ultimati, la Villa sarà destinata ad una istituzione di carattere religioso ed educativo, alle dipendenze del Collegio del Rosario Lake Forest, diretto dalla Comunità religiosa domenicana, la cui Casa Madre èa Sinsinawa (U.S.A.).

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 22

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. Myron Taylor e consorte;

S. E. mons. Giuseppe Bruno, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio;

S. E. mons Alessandro Guidati, Arcivescovo di Naxos (Grecia).

Mortale incidente

a un'insegnante elementare

VICENZA, 22 sera

Vittima di un fatale incidente è stata l'insegnante elementare signa Silvia Basile di anni 33 da Arcole.

In questi giorni essa si era recata ad Altavilla per trascorrervi un periodo di vacanze, ospite di quel Rev. Parroco.

L'altra notte svegliatasi e desiderosa di prendere un bicchier d'acqua si era accinta a scendere le scale per recarsi nella cucina della canonica sita al piano terreno.

Non si sa con precisione ma forse colpita da malore la poveretta si sporgeva dal parapetto delle scale e precipitava sul fondo lanciando un grido di terrore Quelli di casa, svegliatisi e prontamente accorsi, trovarono la giovane rantolante date le gravi lesioni riportate nella caduta.

Infatti essa poco dopo decedeva per la frattura della base cranica.

Silvia Basile ha concluso tragicamente una esistenza dedicata alla educazione della gioventù nella nativa Arcole e all'apostolato cristiano.

Presidente dell'Associazione locale e delegata di zona della Gioventù Femminile di Azione Cattolica dedicò questi ultimi anni alla sua multiforme attività anche nell'apostolato della stampa come delegata parrocchiale della buona stampa e del quotidiano cattolico.

Sulla sua tomba immaturamente aperta deponiamo il fiore del cristiano suffragio invitando i lettori a una preçé.

ABBONATEVI A
L'AVVENIRE D'ITALIA

Con i Buoni del Tesoro Novennali si assicura un ottimo impiego al proprio risparmio e si concorre all'assegnazione di cospicui premi.

AvvaleteVi della favorevole occasione che Vi si presenta, sottoscrivendo ai nuovi

Buoni del Tesoro Novennali 5% a Premi

(SETTEMBRE 1950)

presso il

BANCO DI NAPOLI

che Vi offre *gratuitamente*, con il proprio SERVIZIO INFORMAZIONI TITOLI, il mezzo per avere prontamente notizie dell'esito delle ESTRAZIONI DEI PREMI.

All'atto della sottoscrizione chiedete l'apposito modulo per usufruire del detto Servizio.